

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

# RESOCONTO STENOGRAFICO

109.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:</b>		8168, 8169, 8170, 8171, 8172, 8173, 8174, 8175, 8176, 8177, 8188	
PRESIDENTE . . . . .	8147, 8148, 8149, 8150	AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo MSI-de-	
BASSOLINO ANTONIO (gruppo PDS) . . . . .	8148	stra nazionale) . . . . .	8173
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . . . .	8149	BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) . . . . .	8165
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de-		COSTA RAFFAELE, <i>Ministro per il coordi-</i>	
stra nazionale) . . . . .	8149	<i>namento delle politiche comunitarie</i>	
		<i>e gli affari regionali</i> . . . . .	8163, 8164, 8165, 8172, 8173
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . . . .	8166, 8175
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	8147	GARESIO GIUSEPPE (gruppo PSI), <i>Relato-</i>	
		<i>re</i> . . . . .	8165, 8169, 8170
<b>Disegno di legge (Seguito della discussio-</b>		GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC) . . . . .	8177
<b>ne e approvazione):</b>		GRASSI ENNIO (gruppo PDS) . . . . .	8176
S. 669. — Disposizioni in materia di		MATTEJA BRUNO (gruppo lega nord) . . . . .	8174
attuazione di direttive comunitarie		NARDONE CARMINE (gruppo PDS) . . . . .	8152, 8171
relative al Mercato interno ( <i>Approva-</i>		NENNA D'ANTONIO ANNA (gruppo DC) . . . . .	8167, 8168, 8171
<i>to dal Senato</i> ) (1933).		TARADASH MARCO (gruppo federalista eu-	
PRESIDENTE . . . . .	8163, 8164, 8165, 8166, 8167,	ropeo) . . . . .	8177

109.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	8197, 8200
Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali (1892).		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE . . . . .	8189, 8190, 8191, 8192, 8193	S. 747. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1985).	
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . . . .	8193	PRESIDENTE . . . . .	8151, 8152, 8153, 8154, 8155, 8156, 8157, 8158, 8159, 8160, 8161
DOLINO GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	8192	ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) . . . . .	8159
NEGRI LUIGI (gruppo lega nord) . . . . .	8193	CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	8152, 8156
NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) . . . . .	8192	CIONI GRAZIANO (gruppo PDS) . . . . .	8153, 8155
PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . . .	8192	FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> . . . . .	8152
RONCHEY ALBERTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> . . . . .	8189	FERRAUTO ROMANO (gruppo PSDI) . . . . .	8157
SAVINO NICOLA (gruppo PSI), <i>Relatore</i> . . . . .	8189	FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	8154
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) . . . . .	8191	FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) . . . . .	8158
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) . . . . .	8192	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . . . .	8158
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	8190	RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo) . . . . .	8160
		RINALDI LUIGI (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . . .	8152
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		<b>Missioni</b> . . . . .	8147
S. 709. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1982).		<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	8193, 8194, 8195, 8197, 8198, 8199, 8200	PRESIDENTE . . . . .	8150, 8151
BALOCCHI ENZO (gruppo DC), <i>Relatore</i> . . . . .	8194	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . . . .	8151
BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	8194	<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) . . . . .	8200	Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (1903).	
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . . . .	8199	PRESIDENTE . . . . .	8162, 8163, 8164, 8165, 8167
de LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	8194	JERVOLINO RUSSO ROSA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	8162, 8164
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . . . .	8200	LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> . . . . .	8162, 8164, 8166
PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . . . .	8195	MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . . . . .	8165
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) . . . . .	8198	MASINI NADIA (gruppo PDS) . . . . .	8164
		MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) . . . . .	8162, 8163

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale) . . . . .	8165	<b>Ordine del giorno della seduta di doma- ni . . . . .</b>	8195
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) . . . . .	8163	<b>Considerazioni integrative della dichia- razione di voto finale dell'onorevo- le Antonio Fischetti sul disegno di legge di conversione n. 1985 . . . . .</b>	8195
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	8150, 8195		

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

---

**La seduta comincia alle 9,30.**

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arrighini, Artioli, Azzolini, Gerardo Bianco, Bonsignore, Giorgio Carta, Carlo Casini, Raffaele Costa, Corsi, d'Aquino, de Luca e Malvestio sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali» (1892).

Le Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro) si intendono pertanto autorizzate fin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 434, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche» (1893).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei verdi ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

STRADA ed altri: «Provvedimenti straordinari per la protezione dell'ozonosfera. Norme per la raccolta, il riciclo e lo smaltimento delle sostanze dannose e per l'informazione e la tutela dei consumatori» (1094).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, darò la

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE TATARELLA. Chi ha chiesto la dichiarazione di urgenza?

PRESIDENTE. L'ho già detto, onorevole Tatarella! Si tratta del presidente del gruppo parlamentare dei verdi, il quale si è avvalso dell'articolo 69 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 1094.

*(È approvata).*

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del PDS ed il presidente del gruppo parlamentare dei verdi hanno rispettivamente chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

BASSOLINO ed altri: «Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo» (1787).

PAISSAN e NUCCIO: «Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI» (1924).

Su tali richieste, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad un oratore a favore.

ANTONIO BASSOLINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BASSOLINO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo del PDS sollecita la dichiarazione di urgenza per le due proposte di legge, rispettivamente di iniziativa del nostro gruppo e di quello dei verdi, recanti norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI. Si tratta di avviare una riforma seria e profonda della RAI, una riforma che è richiesta dal paese e che, a nostro avviso, è indispensabile per superare una contraddizione singolare. La contraddi-

zione è questa: mentre tante cose si sono mosse nella società italiana, il 5 aprile e dopo, nel mondo dell'informazione invece tutto sembra stagnante ed immobile. Questa è la contraddizione da superare, o da cominciare a superare.

In questi giorni la Camera ha approvato i disegni di legge di conversione dei decreti-legge sulle concessioni televisive e sulle risorse della pubblicità. Si tratterà di mettere mano rapidamente, a nostro avviso, anche ad una profonda revisione di quella legge Mammì che sancì formalmente il duopolio di RAI e Fininvest, per muoversi invece in direzione di un vero pluralismo nel mondo dell'informazione. A maggior ragione, dunque, si tratta di mettere mano ad una riforma seria e profonda della RAI. Vorrei dire apertamente — credo anche a nome dei colleghi del gruppo dei verdi — che l'attuale situazione della RAI è certamente figlia di un'altra epoca e di un'altra Italia.

Si tratta di superare questa situazione, di avviare un rinnovamento chiaro e di lanciare segnali al paese; si tratta — vorrei osservare, concludendo rapidamente — di salvare e rinnovare la RAI. La strada, dunque, è non quella di commissariare la RAI, provvedimento che aggraverebbe tutte le difficoltà attuali, ma di riformare seriamente e profondamente l'azienda, prevedendo un consiglio di amministrazione molto più snello, di cinque membri, eletto sulla base di una rosa di nominativi di personalità autorevoli, al di fuori dei partiti in senso stretto, anche per dimostrare che «pubblico» non è sinonimo di «partitico».

Vorrei aggiungere che, a nostro avviso, è inoltre importante che sia il nuovo consiglio di amministrazione, d'accordo con l'azionista, ad eleggere il direttore generale della RAI, consapevoli tutti noi che, in base alle norme attuali, il direttore generale della RAI conta molto, e molto più dello stesso consiglio di amministrazione.

Si tratta dunque di avviare una riforma che sia profonda e seria. In queste settimane vi è stato un ampio dibattito ed oggi si riunisce la Commissione parlamentare di vigilanza, dove ci auguriamo si possa raccogliere un largo consenso. A maggior ragione, se la Camera approverà la dichiarazione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

d'urgenza sui disegni di legge presentati dai deputati dei gruppi del PDS e dei verdi si potrà, in tempi rapidi, dare certezza alla RAI, ai giornalisti, ai lavoratori e a tutti i cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare a favore della dichiarazione di urgenza anche l'onorevole Paissan. A stretto tenore di regolamento, l'onorevole Paissan non ha questo diritto: la Presidenza gli concede però, eccezionalmente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, la facoltà di intervenire, in considerazione del fatto che l'onorevole Bassolino non ha esaurito l'intero tempo a sua disposizione. Quindi l'onorevole Paissan, essendo presentatore dell'altra richiesta concorrente, può illustrare per circa un minuto le sue considerazioni a favore della dichiarazione d'urgenza.

**MAURO PAISSAN.** Ringrazio il Presidente per la sua cortesia. Raccomando ai colleghi di votare a favore della dichiarazione d'urgenza delle due proposte di legge, perfino a prescindere dagli orientamenti dei singoli gruppi. La Commissione parlamentare di vigilanza, nella stragrande maggioranza, non intende procedere alla nomina del consiglio di amministrazione sulla base delle norme attuali. Si pone dunque un problema gravissimo di governabilità dell'azienda radiotelevisiva del servizio pubblico; per questo è dovere del Parlamento intervenire con una nuova normativa. Ci sarà anche chi proporrà, nell'ambito della relativa discussione, il commissariamento; la questione va comunque posta con urgenza di fronte al Parlamento.

Oggi forse la Commissione parlamentare di vigilanza esprimerà alcuni orientamenti, dai quali potranno nascere ulteriori proposte, che confluirebbero in un'unica discussione urgente nell'ambito delle rispettive Commissioni.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le affermazioni

fatte dal collega Paissan sono di una gravità notevolissima.

Egli ha sostenuto che la Commissione di vigilanza non intende procedere all'elezione del consiglio di amministrazione della RAI, il che non soltanto non è esatto, ma è contro la legge. Infatti, tale Commissione — come abbiamo rilevato in una lettera che ho inviato ieri a nome del gruppo del Movimento sociale italiano al Presidente della Camera ed a quello del Senato — è del tutto inadempiente nei riguardi dell'articolo 25 della legge n. 223 e degli articoli 4 e 8 della legge n. 103 del 1975. La Commissione avrebbe dovuto porre all'ordine del giorno della prima seduta successiva al suo insediamento l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI. Invece questa stranissima Commissione di vigilanza si è autodelegata una pseudoriforma del consiglio di amministrazione, ritenendo di poter procedere ad essa per «salvare e rinnovare» la RAI, come ha detto il collega Bassolino.

So bene che il consiglio di amministrazione di questo ente, la RAI nel suo complesso e soprattutto il sistema informativo in Italia — attraverso il sedicente servizio pubblico radiotelevisivo — non si salva e non si rinnova superlottizzando lo stesso consiglio di amministrazione. Sono davvero singolari le affermazioni che in questi giorni sono venute dalla democrazia cristiana, dal partito socialista, pur con una serie di perplessità al suo interno, ed invece con forte convinzione dal PDS, da la Rete e dal gruppo dei verdi, circa un concetto di lottizzazione che sarebbe stato portato avanti negli anni e che oggi si vorrebbe superare riducendo il consiglio di amministrazione da sedici a cinque membri.

Noi abbiamo chiesto che i Presidenti della Camera e del Senato esercitino i loro poteri sostitutivi. La Commissione di vigilanza della RAI non è che non lo voglia, ma non è in grado di esprimersi, dato che ha già tenuto sei sedute e si è dimostrata inadempiente nei riguardi delle leggi nn. 103 e 223; infatti avrebbe già dovuto procedere all'elezione del consiglio di amministrazione. La Commissione di vigilanza quindi non ha espresso la sua volontà; è stata semplicemente inadempiente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Il comma 3 dell'articolo 11 del regolamento della Commissione di vigilanza prevede un potere sostitutivo dei Presidenti di Camera e Senato per convocare d'urgenza la Commissione — cosa che va fatta — affinché si proceda all'elezione del consiglio di amministrazione, così come previsto dalla legge. Non si è mai visto che si dichiarasse l'urgenza rispetto a qualcosa da farsi in futuro e non si intervenga rispetto ad un'urgenza relativa ad adempimenti già previsti dalla legge.

Ci appelliamo ancora una volta alla Presidenza della Camera affinché voglia intervenire per ristabilire i termini previsti dalla legge e perché finalmente si possa parlare — questa volta sì, collega Bassolino — con serietà, che non è quella che fa riferimento a pseudo aree culturali, che sarebbero ben definite, e sono cinque: una sarebbe quella democristiana, un'altra quella socialista, un'altra ancora quella piduista, poi l'area repubblicana ed infine un'altra lottizzata a metà tra verdi e Rete.

MAURO PAISSAN. Voi avete avuto le briciole della lottizzazione, e vi siete accontentati!

ADRIANA POLI BORTONE. Questa superlottizzazione va chiaramente dichiarata, collega Paissan, perché voi non avete fatto nessuna battaglia all'interno della Commissione parlamentare di vigilanza della RAI per ristabilire la legge! Dovete ricordarvi della legge, qui dentro e fuori delle aule parlamentari. Non dovete prevaricare sempre gli altri con forme di moralizzazione che non hanno assolutamente motivo di esistere, specialmente quando provengono da parti che hanno decisamente vissuto tutta la vita politica italiana all'insegna di una spartizione partitica. È una vergogna! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MAURO PAISSAN. Fai dimettere il tuo sindaco nella RAI!

ADRIANA POLI BORTONE. È una cosa vergognosa! Ti sei prestato a fare da mosca cocchiera per un'operazione vergognosa di

superlottizzazione della RAI. Noi non ci stiamo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MAURO PAISSAN. La tua è una sublottizzazione!

FRANCESCO MARENCO. Stai zitto!

ADRIANA POLI BORTONE. Tu puoi starci benissimo: e ti assumi fino in fondo le tue responsabilità! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza delle proposte di legge n. 1787 e n. 1924.

(*È approvata*).

ADRIANA POLI BORTONE. Pure rifondazione comunista! (*Commenti del deputato Tassi*).

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

### Per un richiamo al regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per darle felicemente atto di aver interpretato per la prima volta (ecco il motivo della mia felicità) in modo estensivo il regolamento, dando la possibilità al rappresentante del gruppo verde di usufruire del tempo non utilizzato dall'onorevole Bassolino.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Sottolineo questa circostanza, signor Presidente, perché in altre occasioni il tempo residuo non è stato utilizzato: essendo oggi la prima volta, vogliamo registrare questo fatto come un precedente. Proprio qualche giorno fa, infatti, un rappresentante del gruppo del Movimento sociale italiano aveva chiesto di parlare, in considerazione del tempo non utilizzato dall'onorevole Poli Bortone. È stato giustamente ...

Signor Presidente, io sono per la reciprocità: siccome lei sollecita all'ascolto, con lei faccio appello al medesimo principio.

**PRESIDENTE.** Ha perfettamente ragione, onorevole Tatarella. Ma le faccio notare che in questo momento il Presidente era soggetto passivo dell'interruzione!

**GIUSEPPE TATARELLA.** Grazie, signor Presidente.

Dunque, prendiamo felicemente atto del principio innovativo che oggi è stato stabilito e che ci trova consenzienti: l'utilizzo da parte di un altro oratore della quota di tempo non compiutamente consumata da chi aveva diritto a parlare. Tutto questo al di là di un'interpretazione restrittiva del regolamento.

Del resto, signor Presidente, nella seduta odierna l'applicazione della norma regolamentare cui ho fatto riferimento ci ha dato la possibilità di una cortese e vivace polemica: se lei non avesse dato al secondo oratore la possibilità di intervenire, non avremmo avuto quella vivacità di discussione che è bene caratterizzi il dibattito in aula, soprattutto all'inizio delle sedute, quando l'atmosfera è piuttosto condizionata dalla burocrazia degli adempimenti. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Tatarella, la Presidenza ha eccezionalmente consentito all'onorevole Paissan di parlare a favore della richiesta di dichiarazione d'urgenza, perché ciò non avrebbe inciso sul computo generale dei termini di tempo ed avrebbe inoltre consentito all'Assemblea — come è effettivamente accaduto — di prendere atto

della diversità di posizioni assunte, con una distinzione di motivazioni fra i sostenitori della necessità di approvare la dichiarazione d'urgenza. Ciò ha consentito alla controparte di motivare con maggiore vivacità — naturalmente sempre apprezzata — la propria posizione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 747. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 (approvato dal Senato) (1985).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro per il coordinamento della protezione civile.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione (*vedi l'allegato A*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di conversione n. 1985.

Avverto infine che gli emendamenti Passigli 1.1, 1.2 e 2.1 sono stati ritirati dal presentatore.

Tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 sono stati dunque ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis, introdotto dal Senato e accettato dalla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Commissione, ricordo che l'emendamento riferito all'articolo 2 è stato ritirato.

Avverto altresì che all'articolo 3, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto infine che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

**LUIGI RINALDI, Relatore.** Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cellai 1-bis.1, in quanto ritarderebbe l'iter del provvedimento. D'altronde la questione posta è stata ripresa nel decreto-legge riguardante la Liguria, all'articolo 10; eventualmente in quella sede potrebbe essere richiamata tale problematica. Qualora i colleghi non accedano all'invito al ritiro, il parere sull'emendamento è contrario.

Invito anche l'onorevole Passigli a ritirare il suo emendamento 1-bis.2 che amplierebbe la platea dei possibili beneficiari, ponendo questioni di copertura finanziaria. Comunque l'eventuale approvazione di tale emendamento provocherebbe un ritardo nel varo del provvedimento, dovendo quest'ultimo essere nuovamente sottoposto all'esame del Senato. Nel caso l'emendamento Passigli 1-bis.2 non sia ritirato il parere su di esso è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore: invita pertanto i presentatori a ritirare gli emendamenti Cellai 1-bis.1 e Passigli 1-bis.2, altrimenti il parere su di essi è contrario, proprio per le ragioni esposte dal relatore.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cellai, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1-bis.1?

**MARCO CELLAI.** No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO CELLAI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non ritiriamo l'emendamento in esame, che abbiamo proposto anche nella Commissione competente, perché riteniamo che mantenere nel testo un articolo del tutto anomalo (introdotto dal Senato) rispetto all'impianto complessivo del provvedimento possa far sorgere soltanto ulteriori polemiche; aggiunge, cioè, confusione a confusione.

L'ordinanza cui si fa riferimento è stata emessa dal ministro Facchiano il 4 novembre scorso a seguito di richiesta unanime della Commissione ambiente della Camera, che aveva invitato il ministro ad adottare un provvedimento simile a quello già varato per la regione Liguria, salvo, evidentemente, gli atti inerenti alle individuazioni dei comuni, alle perimetrazioni e a quant'altro collegato, che atteneva ovviamente alla responsabilità del Ministero per il coordinamento della protezione civile. Si trattava comunque di un atto tendente non ad erogare fondi, quindi a dare denaro, ma a prorogare termini di pagamento — è sostanzialmente una sospensione — relativi a una serie di incombenze di carattere amministrativo e fiscale, la prima delle quali, peraltro, scadeva a distanza di 24 ore. Questo spiega anche l'urgenza con la quale la Commissione competente della Camera chiese al ministro Facchiano di intervenire.

Con l'articolo 1-bis, che il nostro emendamento è volto a sopprimere, si aggiunge, ripeto, confusione a confusione; di fatto si sancisce un principio che non opera per la generalità di quanti direttamente o indirettamente siano stati interessati da fatti alluvionali. Non vi è soltanto chi è stato colpito, perché l'acqua è entrata in casa, nel negozio o nell'azienda. Vi sono anche conseguenze di carattere indotto particolarmente significative in Toscana per gli eventi in oggetto. Di fatto, l'ordinanza consentiva lo spostamento dei termini così che, nel frattempo, alcune aziende, avendo questo riferimento, hanno ritenuto di impostare altrimenti i prelievi di carattere fiscale per trovare soluzioni relative al tipo di attività che esse svolgono. L'articolo in discussione e quanto ne è seguito in relazione alla sostanziale revoca dei termini — che allo stato vengono

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

individuati nel 20 dicembre con tutte le conseguenze che ciò comporta per gli operatori, data l'impossibilità concreta di far fronte alle nuove scadenze — creano gravissimi e drammatici problemi.

La stessa Commissione e il relatore hanno riconosciuto la non infondatezza delle osservazioni che abbiamo avanzato in Commissione. Noi riteniamo che l'ordinanza, e quindi la sostanza del disegno di legge in esame, debba rimanere collegata al testo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Questo per non aggiungere danni a danni, confusione a confusione e beffe a beffe, quali deriverebbero agli interessati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Cioni, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, desidero rinnovare l'invito alle Commissioni riunite di immediata sconvocazione, per consentire agli onorevoli deputati di raggiungere l'aula per le imminenti votazioni. Do disposizione agli uffici affinché tale direttiva sia tempestivamente attuata.

Ha facoltà di parlare, onorevole Cioni.

**GRAZIANO CIONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDS aveva sollecitato l'emanazione di un decreto-legge per le zone colpite dalle alluvioni provocate dalle acque di fiumi, torrenti e fossi che l'incuria e l'irresponsabilità della pubblica amministrazione hanno reso pericolosi per la collettività.

Le alluvioni sono lo specchio di come si è governato il territorio, anzi di come non lo si è governato. Lo Stato — ma non solo —, anche le regioni ed i comuni portano precise e gravi responsabilità. Siamo arrivati al limite per cui incredibili conflitti di competenza hanno bloccato per anni gli interventi sul fiume Arno, che nel 1966 devastò la città di Firenze.

Il decreto-legge in esame è stato quindi da noi sollecitato; ma non possiamo votare a favore della sua conversione in legge se il testo rimarrà così com'è. Infatti, in larga misura, esso tradisce le aspettative...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cioni, mi scusi, lei sta svolgendo la dichiarazione di voto finale, ma noi non siamo ancora in fase di voto finale sul provvedimento, bensì stiamo esaminando gli emendamenti, e in particolare l'emendamento Cellai 1-bis.1. È su di esso che lei deve svolgere la sua dichiarazione di voto, se lo desidera.

**GRAZIANO CIONI.** Se lei me lo consente, signor Presidente, posso fare una dichiarazione di voto unica.

**PRESIDENTE.** No, onorevole Cioni, lei dovrebbe intervenire sull'emendamento Cellai 1-bis.1, a meno che non intenda rinviare le sue dichiarazioni di voto al momento in cui passeremo al voto finale.

**GRAZIANO CIONI.** Allora mi limiterò a svolgere la mia dichiarazione di voto sull'emendamento che ci accingiamo a votare, signor Presidente.

Tale emendamento non può non trovarci contrari. Tuttavia, intendo precisare, Presidente ed onorevoli colleghi, che l'VIII Commissione — all'unanimità — aveva chiesto la sospensione dei termini di imposta intendendo che tale beneficio fosse riferito solo a chi avesse subito danni, il che poteva essere dichiarato anche tramite autocertificazione: l'onorevole ministro lo ricorderà. Da parte mia, do atto all'onorevole ministro del tempismo con il quale ha emanato l'ordinanza.

La confusione si è creata, però prima concedendo i benefici a tutti e, successivamente, limitandoli ai soli indennizzabili. A questo proposito, vorrei rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro, e cioè di chiarire che cosa si intenda con il termine «indennizzabili». Infatti, se la sospensione dei termini, che dovrebbe scadere ad aprile, è legata all'accertamento degli indennizzabili, probabilmente non solo la platea si restringerà, ma sparirà del tutto. Mi sembra dunque una previsione inattuabile.

Pertanto, chiederei al ministro di farsi promotore di una interpretazione su questo punto per arrivare ad una verifica dei danni accertati, più che indennizzabili.

L'articolo aggiuntivo introdotto dal Senato, pur ristabilendo un principio di giustizia

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

— che non si può non accettare —, provoca ulteriore disagio tra gli operatori interessati: si pensi all'artigiano che, confidando nel provvedimento del ministro Facchiano, abbia impegnato somme risparmiate in altre direzioni.

Pertanto, noi respingiamo l'articolo aggiuntivo Cellai 1-bis.1 che porterebbe alla decadenza dell'intero provvedimento, per ritornare di nuovo alla beffa nei confronti degli alluvionati di queste regioni, ed in particolare della Toscana, che di beffe ne hanno già subite nel 1991. Chiediamo però al ministro quell'interpretazione, che riteniamo necessaria, e soprattutto che il rientro sia almeno graduato e che di ciò egli si faccia carico.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Cellai 1-bis.1, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,10,  
è ripresa alle 10,15.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Onorevole Nenna D'Antonio, conferma la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Cellai 1-bis.1?

**ANNA NENNA D'ANTONIO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cellai 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti . . . . . 322  
Votanti . . . . . 320  
Astenuiti . . . . . 2*

*Maggioranza . . . . . 161  
Hanno votato sì . . . . . 53  
Hanno votato no . . . . . 267)*

Passiamo all'emendamento Passigli 1-bis.2, per il quale vi è un invito al ritiro.

Poiché l'onorevole Passigli non è presente, s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1-bis.2.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fischetti. Ne ha facoltà.

**ANTONIO FISCHETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Toscana, oltre ad essere stata colpita da eventi alluvionali nel mese scorso, sta soffrendo una situazione economica e sociale molto allarmante.

È in atto da oltre un decennio una progressiva e costante riduzione del numero dei lavoratori occupati, con un calo occupazionale, negli ultimi dieci anni, di circa 90 mila posti di lavoro. I segnali oggi in atto e l'attacco all'occupazione non fanno presagire niente di buono. I sintomi sono chiari: alla fine di quest'anno e nel prossimo il fenomeno subirà una marcata accelerazione: i posti di lavoro in pericolo, dunque, sono migliaia, e a tale proposito potremmo fare un elenco lunghissimo delle fabbriche in crisi o che stanno per chiudere. Viviamo, insomma, una situazione allarmante, e tutto questo crea un clima di incertezza sul futuro.

In tale contesto si inseriscono gli eventi alluvionali di vasta portata verificatisi il 20, il 21 il 30 ed il 31 ottobre 1992, che hanno colpito gravemente la Toscana causando ingenti danni alle abitazioni private, alle attività economiche ed in particolare all'agricoltura. I danni sono stati stimati dalla regione Toscana in 1.100 miliardi di lire.

Gli eventi ricordati sono gli ultimi di un susseguirsi di danneggiamenti provocati dalle alluvioni verificatesi nel corso degli anni. Gli effetti di tali avversità atmosferiche hanno messo dunque in evidenza uno stato di dissesto ambientale, nonché la necessità urgente di un intervento di risanamento sulla base di norme e priorità nuove e definite,

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

per far uscire la Toscana dal perenne stato di emergenza idrogeologica.

Tali emergenze ambientali richiedono, naturalmente, ingenti risorse finanziarie, che non possono in alcun modo essere scaricate sulle regioni o su altri enti locali. Noi siamo fermamente convinti che i cittadini colpiti debbano essere indennizzati. Lo Stato, che non ha lungimiranza di vedute, preferisce distrarre per altri fini i fondi che ha voluto risparmiare nel campo della prevenzione, anziché portare avanti una politica di prevenzione e di tutela del patrimonio ambientale. Ecco perché noi insistiamo affinché si pervenga nel più breve tempo possibile alla formulazione di una legge quadro per le calamità naturali, che rappresenti un punto di riferimento certo per tutti i cittadini e le istituzioni.

Per queste motivazioni, noi ci asterremo dalla votazione sul decreto-legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Chiedo, infine, signor Presidente, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Fuschetti. La Presidenza autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di considerazione integrative della sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cioni. Ne ha facoltà.

**GRAZIANO CIONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le alluvioni, come si dimostra in Toscana, sono lo specchio — l'ho detto poc'anzi — di come si sia governato il territorio, anzi di come non si sia governato. Le responsabilità sono dello Stato, ma non solo di esso: regioni e comuni portano precise e gravi responsabilità. Voglio qui sottolineare — come ho già ricordato nel mio precedente intervento — che siamo arrivati al limite che incredibili conflitti di competenza hanno bloccato per anni gli interventi sul fiume Arno, che nel 1966 devastò la città di Firenze.

Questo decreto-legge, onorevoli colleghi,

lo abbiamo sollecitato, ma non possiamo votare a favore della conversione in legge dell'attuale testo, perché esso tradisce in grande misura le aspettative delle popolazioni colpite, in quanto sottostima di gran lunga gli stessi interventi di somma urgenza. L'esempio della Toscana è eclatante: con i 75 miliardi previsti non si coprono neppure gli interventi di somma urgenza per far fronte ai danni derivati dalle alluvioni dell'ottobre 1992, valutati in 300 miliardi di lire.

Ma è ancora più grave che in questo decreto non si siano voluti considerare i danni provocati dalla successiva alluvione di novembre, che in Toscana — fra opere pubbliche, privati cittadini, attività produttive, commerciali ed agricole — ammontano ad oltre mille miliardi di lire.

La nostra posizione è di astensione dal voto, perché non possiamo correre il rischio che il decreto-legge, pur insufficiente e in gran parte inefficace, decada. Si ripeterebbe, allora, la beffa del decreto-legge n. 324 emanato per far fronte ai danni derivati dalle alluvioni dell'ottobre 1991 (i colleghi se lo ricorderanno), reiterato tre volte e decaduto definitivamente il 31 agosto 1992 senza che alle popolazioni e ai comuni arrivasse una sola lira dei 170 miliardi previsti. È facile pensare che, se quei soldi fossero arrivati, molto probabilmente anche i danni di oggi sarebbero potuti essere più contenuti e limitati.

Quindi ci asterremo — ripeto — dalla votazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 426 del 1992, così come abbiamo espresso voto contrario sugli emendamenti che sono stati presentati. Con la nostra posizione denunciemo l'insufficienza e l'inefficacia di ciò che il decreto prevede e, allo stesso tempo, consentiamo che almeno queste briciole (perché di briciole si tratta) arrivino nelle zone colpite.

Sollecitiamo al Governo un altro provvedimento, urgente, che tenga conto dei reali danni e delle effettive necessità delle zone colpite dall'alluvione di novembre, che ha provocato — ripeto — ingenti danni soprattutto alle attività produttive, commerciali ed agricole; un nuovo provvedimento, onorevole ministro, che, come quello che riguarda la Liguria, contempli un meccanismo nor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

mativo di aiuto per le attività economiche colpite nonché un apposito finanziamento.

Concludendo, chiediamo che si metta fine ad un modo di procedere caotico e sperequato. Sollecitiamo dunque il ministro e il Governo a mettere a regime una tipologia di intervento legislativo che regoli, una volta per tutte, gli interventi in caso di alluvioni, definendo parametri certi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

**MARCO CELLAI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il 4 novembre 1991 ricorreva il venticinquesimo anniversario della tragica alluvione di Firenze. In quell'occasione il Movimento sociale italiano organizzò a Firenze un convegno studi al termine del quale la dichiarazione forse più clamorosa fu che, allo stato, la drammaticità della situazione non era più solo ed esclusivamente da riferirsi all'Arno...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi del gruppo della DC, vi prego! Consentite al collega Cellai di svolgere la sua dichiarazione di voto. Continui pure, onorevole Cellai.

**MARCO CELLAI.** Grazie, Presidente.

Dicevo che la dichiarazione più clamorosa fu, appunto, che allo stato delle cose la drammaticità non era più da riferirsi solo al fiume Arno, ma a tutta una serie di fossi, ruscelli, torrentelli minori e quant'altro, nonché a fiumi di importanza certamente minore dell'Arno, e che la situazione appariva dunque addirittura più pericolosa ed emblematica.

Pochi giorni dopo, lo scorso anno, vi furono le prime conferme. E quest'anno, signor Presidente, vi sono state conferme clamorose, quando a Firenze sono tracimati fossi che non avrebbero mai dovuto né potuto tracimare, quando in provincia di Firenze sono straripati clamorosamente altri fiumi, come l'Ombrone, sommergendo, ad esempio, sotto due metri d'acqua Poggio a Caiano.

Dinanzi a tali fatti, Presidente, io non posso non sposare appieno le dichiarazioni

rese un attimo fa, con l'autorevolezza di rappresentante del partito democratico della sinistra di Firenze, dal collega Cioni, il quale ha detto che le alluvioni sono lo specchio di come si è governato il territorio. E siccome in Toscana il territorio, dal 1970, è stato governato esclusivamente dal partito comunista, oggi partito democratico della sinistra, e dal partito socialista italiano, io non posso non rilevare che, finalmente, persone corrette all'interno della stessa sinistra si rendono conto non solo delle inadempienze ma anche dei gravissimi danni arrecati alla realtà toscana dalle forze politiche che hanno governato la regione ininterrottamente, appunto, dal 1970 ad oggi.

Signor Presidente, onorevole ministro, in Toscana siamo di fronte ad una situazione incredibile. In Commissione ambiente della Camera l'autorità di bacino dell'Arno, professor Nardi, il 30 ottobre ultimo scorso, ha reso una dichiarazione di gravità inaudita poiché ha detto: «Fino ad oggi per l'Arno non è stato possibile spendere una lira». E, con riferimento alla grave piena di poche ore prima che aveva provocato paura terrificante a Firenze e a Pisa, ha testualmente dichiarato l'altro giorno: «Non è successo niente per puro caso».

Siamo di fronte, cioè, ad una classe politica che a livello statale non ha saputo assolutamente salvaguardare il territorio della Toscana. Siamo di fronte a responsabilità precise della regione, clamorosamente evidenziate, delle province e dei comuni, che hanno continuato a far costruire in golena ed hanno approvato piani regolatori dinanzi ai quali la regione si è supinamente chinata, mentre avrebbero dovuto impedire proprio quei modelli di costruzione urbana.

Siamo di fronte a responsabilità incredibili dei consorzi di bonifica che continuano a far pagare milioni ai cittadini. In queste ore in Toscana si va rafforzando tale disegno, poiché essi sono totalmente e sostanzialmente inadempienti rispetto ai compiti loro affidati.

Ecco perché ci aspettavamo qualcosa di diverso, almeno in questa occasione, dal Governo. Ecco perché ci aspettavamo che il ministro Facchiano, che — dobbiamo riconoscerlo — è stato sensibile a recepire im-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

mediatamente le indicazioni emerse dalla Commissione ambiente della Camera, si facesse portatore fino in fondo delle richieste che gli erano state rivolte in quella riunione e che restano agli atti della stessa. Così non è stato.

Sono rimasto sconcertato — lo confesso — ed anche amareggiato dal voto espresso qualche attimo fa dai colleghi della Camera che hanno respinto l'emendamento soppressivo da me presentato; esso tendeva soltanto a fare giustizia, signor ministro, giustizia sostanziale, vera, reale, quella alla quale debbo ritenere ella si sia rapportato nel momento in cui ha emesso l'ordinanza e a fronte della quale è intervenuta, colleghi pidiessini della Toscana, l'iniziativa quanto meno improvvida di qualche senatore un po' «pierino» del vostro gruppo che ha presentato un emendamento, poi approvato, che costerà gravemente all'economia artigianale e medio e piccolo-industriale toscana. Questa è la verità che va dichiarata e che è bene la gente conosca fino in fondo.

Noi siamo dunque contro il disegno di legge, signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, perché esso prevede 75 miliardi per la realizzazione di interventi di somma urgenza a fronte di un danno stimato tra gli 800 ed i 1.000. Avremmo desiderato esprimere un voto contrario su di esso, spiegherò però perché la nostra posizione sarà leggermente diversa.

Non abbiamo condiviso l'articolo 1-bis per i motivi che ho detto prima. Se a questo si aggiunge che non è stato tenuto in alcun conto che le conseguenze di un'alluvione non sono mai soltanto dirette ed immediate, ma che ve ne sono di indirette e di mediate; che le piccole imprese industriali ed artigianali pagheranno lo scotto di questa scelta; e se si tiene conto, signor ministro Facchiano, che le provvidenze a sostegno delle attività produttive, in ordine alle quali le avevamo chiesto di assumere un impegno da parte del Governo nel corso dell'esame del disegno di legge, sono totalmente inesistenti nel testo del provvedimento, non dovremmo fare altro che esprimere un voto contrario.

Ci asterremo, invece, soltanto e semplicemente perché vi sono popolazioni che sino ad oggi non hanno visto una lira per le

alluvioni dello scorso anno. E non mi riferisco solo alla Toscana (ci basti ricordare Campi Bisenzio). Anche le Marche e l'Abruzzo attendono ancora oggi di veder riconosciuti i danni subiti. È stata emanata una serie di decreti-legge mai convertiti in legge, che oggi sono stati ricompresi in un disegno di legge che non si riesce ad esaminare in sede legislativa perché mancano alcuni miliardi, mentre si continua invece a finanziare la diga di Bilancino, senza tener conto di quello che ciò significa in termini di questione morale nel nostro paese.

Era quanto intendevamo dire per motivare il nostro voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, seguiranno le dichiarazioni di voto degli onorevoli Ferrauto, Fragassi, Paissan ed Angelini. Mi permetto di chiedere ai colleghi, considerata la mole di lavoro della seduta odierna, se vogliano aderire alla richiesta della Presidenza di sintetizzare il più possibile le loro dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrauto. Ne ha facoltà.

**ROMANO FERRAUTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, annuncio il voto favorevole del mio gruppo alla conversione in legge del decreto-legge n. 426. Vorrei comunque svolgere alcune brevi considerazioni.

Ritengo che sarebbero necessari stanziamenti più consistenti di quelli decisi oggi, tuttavia la situazione in cui si trovano le popolazioni di quelle regioni rende necessario adottare misure del genere con urgenza, senza ulteriori rinvii. Per tale ragione ritengo che il decreto-legge vada convertito in legge, ma anche perché, come si ricordava poc'anzi, le sofferenze delle popolazioni colpite dai violenti nubifragi dei mesi di settembre e ottobre 1992 sono notevoli ed evidenti.

Nel sottolineare la necessità di provvedere con misure più consistenti, rivolgo un invito al ministro perché, come si è annunciato, predisponga una normativa di carattere generale concernente gli eventi dannosi, che spesso purtroppo colpiscono il nostro terri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

torio. È necessario altresì predisporre misure di carattere preventivo, perché altrimenti ci troveremo sempre a dover correre ai ripari, di fronte ad ogni disastro, dopo che questo si è verificato, consapevoli tra l'altro del fatto che i fondi stanziati saranno sempre inferiori al fabbisogno reale.

Con queste considerazioni ritengo che il decreto-legge n. 426 debba essere convertito in legge ricordando, come ha fatto poc' anzi il collega Cellai, che i problemi dell'Abruzzo non sono stati in alcun modo affrontati; considerazioni analoghe valgono per le Marche, anche esse colpite da gravi calamità naturali (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi, al quale rinnovo l'invito alla sintesi precedentemente formulato. Ne ha facoltà.

**RICCARDO FRAGASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 426 del gruppo della lega nord.

Vorrei però sottolineare come siano ormai annosi i problemi delle inondazioni dei torrenti e dei fiumi nelle aree descritte nel provvedimento al nostro esame. In particolare modo, ciò avviene periodicamente, anzi, direi ogni anno, in Toscana, soprattutto in certe zone. E tutto ciò si verifica per le negligenze non solo delle amministrazioni comunali, ma anche della regione che non provvede alla regolare e ordinaria manutenzione degli argini. Più in generale, manca totalmente una politica del territorio e quindi una normativa organica che regoli la materia.

Il fatto che eventi del genere abbiano luogo tutti gli anni provoca gravi ripercussioni non solo per quanto riguarda le condizioni di vita ed abitative delle popolazioni interessate, ma anche per quanto concerne quelle occupazionali. Queste zone infatti si stanno fortemente depauperando dal punto di vista industriale e, a causa delle conseguenze estremamente negative di questi fenomeni, sono costrette a chiudere le loro attività produttive e quindi a perdere il lavoro. È un fenomeno che va affrontato una volta per tutte, con la massima urgenza,

organicità e completezza, con una politica del territorio ed un'opera di prevenzione finora mai realizzate; sono stati invece adottati molti provvedimenti tampone, come il decreto-legge al nostro esame, recanti finanziamenti a pioggia del tutto insufficienti per risolvere i problemi causati da fenomeni di questo genere.

Il decreto-legge n. 426, del quale oggi si chiede la conversione in legge, ad esempio, prevede uno stanziamento di 75 miliardi per l'intera Toscana quando soltanto in un piccolo comune della provincia di Firenze di 25 mila abitanti vi sono stati danni per oltre 400 miliardi, (poiché devono essere calcolati anche i danni subiti dalle aziende agricole ed industriali). Se consideriamo che i 75 miliardi stanziati per la regione Toscana devono essere suddivisi tra i 200 comuni danneggiati, ci rendiamo ben conto — come giustamente ha rilevato il collega del PDS — che alle popolazioni arrivano soltanto le briciole per ricostruire case e aziende distrutte, per le quali è stato necessario l'impegno di tutta una vita.

Auspicio che il prima possibile si possa discutere in questa sede una legge-quadro che affronti una politica del territorio che, lo ripeto, fino ad oggi non è esistita, il gruppo della lega nord voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 426, in particolare per la reale urgenza e necessità delle popolazioni colpite, che aspettano un minimo di aiuto per poter riprendere la propria attività e la propria vita normale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

**MAURO PAISSAN.** Signor Presidente, come sempre accolgo il suo invito alla brevità. Preannuncio l'astensione del gruppo dei verdi sul provvedimento al nostro esame, astensione che vuole manifestare una riserva. Ovviamente non siamo contrari al risarcimento delle popolazioni colpite dagli eventi atmosferici di cui tratta il decreto-legge, la nostra riserva riguarda la natura di pura emergenza del provvedimento, che certo

non stimola le regioni e gli enti locali ad attuare interventi di reale salvaguardia di territorio. Alla base del carattere devastante di fenomeni atmosferici così negativi, ma non in maniera eccezionale, infatti, stanno la sciatteria, il disordine e l'abusivismo edilizio, spesso generosamente tollerato dagli enti locali. Con questo tipo di provvedimenti, lo segnalo soprattutto al ministro della protezione civile, vengono risarciti anche i corresponsabili dei danneggiamenti.

A Golena d'Arno in provincia di Pisa, per esempio, vi sono costruzioni abusive di grandi dimensioni che rappresentano una causa degli effetti dannosi che la piena del fiume ha avuto. Perciò le chiedo, signor ministro, almeno nella fase di attuazione del decreto, di dare disposizioni agli enti locali affinché colgano questa occasione per intervenire nei confronti del fenomeno dell'abusivismo edilizio in modo che, lo meno, esso non venga premiato da queste provvidenze (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piero Mario Angelini. Ne ha facoltà.

**PIERO MARIO ANGELINI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla conversione in legge del decreto-legge n. 426. Riteniamo che questo provvedimento, approvato per primo fra quelli recanti provvidenze per le alluvioni e le calamità naturali proposti dal Governo, abbia avuto un andamento per così dire non ordinario. Si approva per primo, infatti, un decreto-legge che si riferisce all'alluvione più recente, mentre il Parlamento deve ancora affrontare i provvedimenti relativi ad alluvioni precedenti; mi riferisco in particolare a quelle che hanno colpito la Toscana nel 1991 (oggetto di sei decreti-legge reiterati, poi trasfusi in un disegno di legge votato dal Senato ma non ancora giunto all'esame della Camera) ed a quella che ha colpito Genova e la Liguria.

Dalla constatazione dell'esistenza di questa congerie di provvedimenti emerge l'esigenza di affrontare il problema delle calamità naturali sulla base di una normativa unica, reale ed omogenea. Il decreto-legge

in esame prevede finanziamenti destinati ad interventi di somma urgenza. Ritengo si tratti di una finalità positiva e condivisibile. Viviamo in un contesto nel quale non è possibile provvedere a tutto; di qui la necessità di intervenire almeno rispetto ai problemi sostanziali. Sotto questo profilo, le provvidenze volte a far fronte alla somma urgenza che abbiano attinenza all'assetto idrogeologico del territorio vanno senz'altro considerate preminenti.

Vorrei inoltre chiedere al Governo di farsi carico dell'esigenza di evitare che nelle delibere regionali che daranno attuazione al provvedimento si dia luogo ad allargamenti impropri delle aree territoriali destinatarie dei benefici (così come accade o, perlomeno, è accaduto in passato) in un modo che non può essere accettato giacché la scarsità dei finanziamenti va a detrimento delle reali priorità. In Toscana, ad esempio, l'autorità di bacino ha fotografato le aree alluvionate ed ha constatato come in duecento comuni non vi sia stata alluvione.

Ci auguriamo che possa essere affrontato rapidamente anche il problema delle emergenze in Liguria e che venga risolta l'annosa questione del disegno di legge in materia che, in qualche modo, è ancora privo di copertura finanziaria. Mi appello pertanto al Governo affinché, prima della fine dell'anno, questa drammatica e vecchia questione, che riguarda gli interventi legislativi in materia di calamità naturali, possa essere risolta.

Rimangono aperte due questioni. Anzitutto è necessario far emergere dai casi concreti una politica che sfoci nella predisposizione di un provvedimento legislativo che determini criteri precisi per la protezione civile e per il Governo in ordine alle emergenze. La DC invita inoltre a dare più corpo, pregnanza ed impegno alla politica della difesa del suolo. La legge quadro n. 183 del 1989, faticosamente messa in piedi, deve ottenere maggiori finanziamenti di quelli finora assegnati. Riteniamo che, nell'ambito della legge di delega al Governo, possa essere recuperata una parte dei finanziamenti per la difesa del suolo, anche attraverso una diversa impostazione della politica delle acque.

È necessario, in definitiva, inserire ele-

menti di ordine rispetto alle emergenze e approfondire un maggiore impegno per la politica di messa a regime della tutela del suolo e delle acque nel nostro paese, una politica centrale per la quale oggi esistono obiettivi e strumenti oltrechè finanziamenti, seppur limitati.

Con queste considerazioni, il gruppo della DC preannuncia il suo voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 426.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

**PIO RAPAGNÀ.** Signor Presidente, pur essendo componente della Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera e pur impegnandomi rispetto agli argomenti in discussione, incontro molte difficoltà a capire cosa stiamo in realtà combinando e mi chiedo se davvero esista la volontà di rimettere ordine in tutta la materia.

Sul piano territoriale nazionale si riscontra una situazione disastrosa. Siamo in presenza di disastri ambientali vecchi e nuovi, di danni che si moltiplicano per mille a causa dell'imprevidenza e dell'incuria che ci portiamo dietro. Eppure, signor Presidente, signor ministro, non sarebbe forse più giusto e logico (ho richiamato spesso questa considerazione) approvare un provvedimento unico, applicare le leggi esistenti e difendere concretamente il suolo, cercando di intervenire non successivamente ai disastri ma prima che essi avvengano?

La protezione civile, signor ministro, deve svolgere un'attività preventiva, non può limitarsi a ricercare i fondi necessari per intervenire solo dopo che le calamità si sono verificate. La protezione civile deve intervenire prima! Ciò consentirebbe l'utilizzazione dei mezzi e delle conoscenze a disposizione ed impedirebbe alla gente di continuare a piangere a causa dello Stato e del Governo. Inoltre, una politica di prevenzione non consentirebbe a nessuno di sostenere che, ogniqualvolta piove, nel nostro paese si verifica un'alluvione.

Signor Presidente, devo anche protestare in questa sede per il modo abbastanza im-

morale di comportarsi rispetto agli stessi problemi: approviamo ora un provvedimento per alcune regioni, mentre per altre regioni non siamo tuttora riusciti a varare un provvedimento per il risarcimento alle popolazioni colpite, tra le quali i pescatori delle Marche e dell'Abruzzo, per il semplice motivo che vi è qualcuno — una *lobby*, o interessi particolari — che ogni volta...

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare almeno i colleghi del gruppo dei verdi e gli altri che sono vicino all'onorevole Rapagnà, e che continuano a conversare tra di loro, in particolare quel collega che continua a girare le spalle alla Presidenza, di tenere un comportamento più rispettoso nei confronti di chi sta parlando.

Continui, onorevole Rapagnà.

**PIO RAPAGNÀ.** Richiamo dunque il ministro per il coordinamento della protezione civile ad una moralizzazione degli interventi che facciamo. Com'è possibile, ad esempio, chiedere un provvedimento a favore delle popolazioni colpite da queste alluvioni, considerate di serie A, e aggiungere nello stesso provvedimento, forse anche per non farlo passare, problemi che non c'entrano affatto? Lei, ministro, dovrà spiegare cosa c'entri la diga del Bilancino con l'alluvione di Pescara: quel provvedimento non è qui, signor ministro, e avrebbe dovuto esserci in agosto perché lei stesso era venuto in questa sede a dire che quel decreto-legge era stato gonfiato dalle *lobby* di potere, che volevano inserire norme che non c'entravano niente per coprire responsabilità che finalmente la magistratura sta cominciando a fare emergere.

Allora, cari colleghi parlamentari, dobbiamo smetterla di venire qui a rappresentare interessi corporativi e di allungare i provvedimenti urgenti per aiutare la povera gente, mettendoci dentro opere pubbliche e risanamenti che sono scandalosi, perché fanno davvero vergogna al nostro paese! Mi riferisco a provvedimenti che non sono stati approvati, quando la gente non festeggerà nemmeno il Natale, perché non ha un reddito minimo per vivere, come i pescatori di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

San Benedetto del Tronto, delle Marche, di Pescara!

Alcuni dei deputati che sono andati nelle piazze a placare l'ira delle popolazioni, prendendo impegni politici, si vergognano, mentre gli altri prendevano impegni elettorali, compresi i voti, come i miei colleghi abruzzesi qui presenti! Ed oggi noi dobbiamo essere drammaticamente angosciati nel dare o meno un voto favorevole ad un provvedimento che sana certe situazioni, ma nel cui ambito vengono messe — come hanno osservato altri colleghi — una serie di cose che non c'entrano nulla. Ma che vergogna, caro collega Melilla, andare a placare l'ira dei pescatori di Pescara, mentre i nostri colleghi che si sono presi i voti ridevano nello stesso periodo di fronte alla città bloccata, e con il prefetto che telefona al ministro per il coordinamento della protezione civile, chiedendo come mai dopo un anno non si riesca a trovare il modo per risanare la situazione. Colpa nostra, del Governo e dello Stato!

Com'è possibile, sul piano umano, che accadano queste cose? Com'è possibile che ci riuniamo in sede legislativa e che vi sia qualcuno che prima finanzia le mura di Urbino, mentre poi il finanziamento scompare? Com'è possibile che in un decreto-legge urgente si metta la diga del Bilancino, oppure che, come ha fatto il senatore Conti della mia regione — e lo dico agli abruzzesi, Ferrauto stammi a sentire —, si faccia inserire in un decreto sull'alluvione la metanizzazione di alcuni paesi del parco nazionale d'Abruzzo colpiti dal terremoto di alcuni anni fa? E con i soldi della GESCAL!

Come fa questo parlamentare democristiano ed abruzzese a non vergognarsi, insieme a coloro che utilizzano personaggi della nostra regione, come Silone, per creare fondazioni che poi prendono soldi anche dagli imprenditori inquisiti, o che fanno l'allegria cuccagna del traforo del Gran Sasso con i soldi dei lavoratori o del Governo italiano? È ora di finirla, signor ministro!

Bisogna operare una svolta. Mi sento umiliato ed ho spesso il desiderio di tornare a casa; altri tornano a casa perché inquisiti dalla magistratura, mentre io ne ho voglia perché vengo qui e non riesco ad affrontare i problemi della gente. Qualcuno presenta gli

emendamenti per non far approvare le misure giuste e far passare invece quelle sbagliate: è una vergogna, signor ministro!

Poiché noi guardiamo al cuore della gente, a chi veramente in questi giorni sta piangendo perché ha subito dei danni, a nome del mio gruppo — con il cuore — annuncio il voto favorevole a questo provvedimento, proprio per quella gente. Sono invece contro quelli che vogliono mangiare anche sulle disgrazie dei poveri, come è già avvenuto nel nostro paese. Voterò quindi a favore dei pescatori delle Marche, ma contro la diga di Bilancino: la disgrazia è che troviamo questi due argomenti nello stesso provvedimento. Da ciò deriva l'angoscia del parlamentare che vuole mantenere la propria moralità anche nel voto, mentre neanche questo gli è concesso. Infatti, invece di adottare un provvedimento *ad hoc* — onorevole Vizzini, lei conosce la situazione di Pescara — a favore di chi ha subito i danni, si uniscono nello stesso decreto-legge queste misure con altre rispetto alle quali io dovrei votare contro. Per me si crea quindi anche una questione di coscienza e di moralità.

Pertanto, a nome del gruppo federalista europeo, annuncio con il cuore il nostro voto favorevole su quella parte del provvedimento. Avverto però il ministro che è ora di farla finita con gli scandali; protesteremo in aula se le cose non verranno chiarite. Le alluvioni accadranno qui: alzeremo i cartelli, protesteremo, perché in questa sede non si capisce l'angoscia della gente e si pensa solo agli imprenditori, agli speculatori, agli appalti, ai subappalti ed alle tangenti! È ora di finirla, perché alla gente non importa nulla dei nostri interessi personali, di parrocchia, di partito o di partitocrazia: deve avere il pane quotidiano!

Concludendo, il gruppo federalista europeo voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1985.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 (approvato dal Senato) (1985).

Presenti	391
Votanti	266
Astenuti	125
Maggioranza	134
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	1)

**Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (1903).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge in esame.

Comunico altresì che in data 11 dicembre 1992 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla medesima proposta di legge.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'articolo 1 ed all'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al

relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Masini 1.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Masini 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, la lega nord ribadisce ancora una volta che, contrariamente a tante ingenerose accuse di ignoranza e di egoismo, è favorevole e sensibile — direi sensibilissima — alla cultura e quindi alla scuola, che è la base non solo della qualità della vita e della coscienza della qualità della vita, ma anche e soprattutto del processo socio-economico, tecnologico e produttivo del paese, che tanto ci sta a cuore.

Noi della lega, che siamo nati — mi si passi l'espressione — proprio dal cuore, cioè da un sentimento di identità non tanto storica quanto morale, e che stiamo raggiungendo — ma in un altro senso — il cuore del paese, come hanno dimostrato le recenti e recentissime elezioni, ci facciamo carico della tensione morale del paese, per non dire dell'indignazione o — meglio ancora — della collera civile del paese, verso un sistema incapace e per molti aspetti corrotto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), in cui anche certi vertici considerati mandarini, cioè intoccabili, sono sulla soglia delle patrie galere e, comunque, sono incriminati dalla magistratura, alla quale ancora

XI LEGISLATURA · DISCUSSIONI · SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

una volta, sia pure a malincuore, va il nostro plauso.

Ora che stiamo trasformando progressivamente questo sentimento popolare di paratenza, che ha costituito la nostra molla, in progetto politico e di governo, intendiamo potenziare la trasmissione di quell'*input*, chiamato anche «vento del nord», dal cuore (di cui parlavo) al cervello, al pensiero pensante, alla presa di coscienza critica e problematica della realtà politica, oltre che di quella quotidiana e socio-economica, proprio attraverso la scuola. Infatti, signor Presidente, signor ministro della pubblica istruzione, la scuola è il canale e il veicolo primario di questa presa di coscienza: vogliamo assicurare ai nostri ragazzi (a tutti i nostri ragazzi) la dignità e l'efficienza, finalmente a livelli europei, della scuola italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord.*)

La lega ha sottoscritto ed appoggiato in Commissione cultura questa modifica della legge 10 aprile 1991 che autorizza il Governo ad emanare un testo unico in tema di istruzione scolastica ai vari livelli, con esclusione della materia universitaria. Continueremo a batterci con tutta la nostra forza e con tutta la nostra crescente competenza, signor Presidente, onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

È ora che il paese affronti la giungla, le deficienze, le incongruenze croniche del nostro ordinamento scolastico, che si è dimostrato inadeguato allo stesso reale livello storico attuale, allo stesso livello di civiltà effettiva, anche sotto il profilo, ministro della pubblica istruzione, dell'apparato centrale, che ella gestisce, e di quello periferico che da esso dipende, senza dimenticare le scuole e gli istituti italiani di cultura all'estero.

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, dovrebbe concludere.

GIOVANNI MEO ZILIO. Mi avvio alla conclusione.

Al ministro Jervolino abbiamo confermato ripetutamente la nostra apertura di credito — mi si passi l'espressione — *pro tempore*, in vista di un'effettiva innovazione

nella scuola, cominciando dalla riforma degli esami di maturità, che è imminente. Sappiamo che il ministro si dedica con passione alla ricerca di soluzioni possibili al riguardo, ed ella sa che anche in questo collaboreremo costruttivamente. Ma non demorderemo dal difendere anche nella scuola i principi di moralità, di trasparenza, di efficienza e soprattutto di decentramento, di demolizione del greve e spesso iniquo centralismo che ha soffocato in parte il paese; penso alla regionalizzazione, alla macroregionalizzazione della scuola.

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zilio, il tempo a sua disposizione è già scaduto; deve solo dichiarare il suo voto.

GIOVANNI MEO ZILIO. Sappiamo benissimo — e con questo concludo — che il ministro non è d'accordo su tale punto, ma noi ci batteremo per trovare una soluzione equa.

Pertanto voteremo a favore della proposta di legge, di cui siamo cofirmatari, come premessa per affrontare davvero, insieme alle altre forze politiche che saranno con noi prossimamente disponibili a governare, il problema della scuola, che è il problema dei problemi nel paese, quel paese che proprio noi, signor Presidente, signor ministro, vogliamo culturalmente unito. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord.*)

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che stiamo per votare sull'articolo 1 della proposta di legge e non, come ha creduto l'onorevole Meo Zilio, sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano valuta favorevolmente l'intero impianto della proposta di legge concernente il riordino della materia che attiene alla scuola, esclusa l'università e comprese le scuole italiane all'estero.

In precedenza abbiamo sollevato un'obiezione perché ritenevamo che l'unica delega

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

ammissibile nel nostro ordinamento fosse quella prevista dall'articolo 76 della Costituzione; a nostro avviso, pertanto, non erano stati richiesti i dovuti pareri.

Oltre a ciò, si verificava il fatto che si dava al Governo, quindi al ministro, una delega in bianco non soltanto per il riordino dell'esistente, ma anche in parte, probabilmente, in una materia del tutto nuova, in riferimento ai cambiamenti che certamente apporterà la legge n. 421, articolo 2, nel pubblico impiego, comparto scuola.

Eravamo dell'avviso che non si dovesse dare una delega in bianco al ministro (si sa, tra l'altro, che certe attività sono compiute quasi sempre da addetti del ministero, e non dal ministro) in una materia così complessa, che non contemplava, ripeto, solo un riordino, ma anche profonde innovazioni. Abbiamo pertanto sollevato un'obiezione, che il Presidente — gentilmente e intelligentemente — ha subito colto.

Oggi il testo del decreto è stato emendato per cui il Governo non è più delegato ma autorizzato ad emanare un testo unico.

Pertanto il gruppo repubblicano dichiara di votare a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*. La Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione, identico a quello originario della proposta di legge (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Masini n. 9/1903/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Masini n. 9/1903/1.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1903/1, accettato dal Governo?

NADIA MASINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del PDS, non solo perché noi — ed io in particolare — abbiamo sottoscritto la proposta di legge n. 1903, ma perché riconosciamo che le modifiche successivamente apportate sia in Commissione, sia oggi in Assemblea, con l'accoglimento del mio emendamento 1.1,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

consentono di licenziare un testo capace, nei tempi e con le modalità previsti, di raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti. Non vi è dubbio, infatti, che una delle principali ragioni della difficile gestione della scuola consista proprio nella giungla legislativa, tra ordinanze, circolari e leggi talora in contrasto tra loro, che determinano continuamente contenziosi.

Riteniamo, dunque, che l'emanazione di un testo unico coordinato rappresenti uno strumento importante per garantire un governo più trasparente e funzionale del sistema scolastico. Esso però non costituisce la risposta attesa da molti, anzi da troppi anni, poiché occorre un assetto riformatore profondo, con la chiara volontà politica di considerare la scuola come un settore strategico.

Esprimo apprezzamento al Governo per aver accettato l'ordine del giorno da me presentato, che mi auguro possa trovare applicazione perché potrà consentire, con il testo unico, anche il riordino di tutte le disposizioni (circolari, ordinanze e quant'altro) che talora influiscono anche pesantemente sulle stesse norme. Ritengo che ciò possa rappresentare un ulteriore elemento non solo di trasparenza, ma anche di migliore governo del settore. (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

**ALFONSO MARTUCCI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo liberale. Non siamo intervenuti sui singoli articoli, ma ora esprimiamo un parere favorevole sul riordino legislativo previsto dalla proposta di legge n. 1903.

La ragione del nostro orientamento positivo è duplice. Innanzitutto vi è — come ha affermato l'onorevole Masini — una giungla di regolamenti e di leggi che rende difficile l'attuazione anche dei più semplici provvedimenti.

Vorrei segnalare che chi vive, anche solo temporaneamente, a contatto con il mondo della scuola — docenti ed anche rappresentanti o funzionari amministrativi — perde le

proprie giornate nelle interpretazioni, che faranno magari la felicità degli avvocati specialisti in diritto amministrativo, ma che finiscono per creare un contenzioso veramente dilatato al massimo.

Ebbene, nel momento in cui l'attuale legislatura, afflitta da vari problemi, si orienta tuttavia verso un riordinamento delle leggi, mi sembra possa considerarsi positivo il tentativo di una celere e chiara revisione della legislazione in materia scolastica.

Per questi motivi, ed anche perché riteniamo che vi sia un recupero di tempo e di attenzione nei confronti della scuola e dell'educazione attraverso tale riordino legislativo, il gruppo liberale voterà a favore del disegno di legge n. 1903.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, il disegno di legge n. 1903 reca anche la mia firma, che tuttavia, in questo momento, non mi sento più di mantenere, soprattutto di fronte ad un atto che definirei di scorrettezza sotto il profilo politico, poiché è stato modificato in maniera sostanziale l'articolo 1, che ora prevede l'autorizzazione e non più la delega al Governo.

Devo dire che avevo apposto la mia firma con molta attenzione e dopo lunga meditazione, superando anche le difficoltà di ordine politico in merito alla valutazione che noi diamo dell'uso della delega. Tuttavia, proprio le interessanti argomentazioni — che, se non sbaglio, signor Presidente, erano state sostenute proprio da lei in sede di discussione sulle linee generali — sul rapporto con l'articolo 76 della Costituzione mi pare che oggi debbano essere riprese, nel momento in cui, con un semplice emendamento di parte e senza alcuna discussione all'interno del Comitato ristretto (che pure aveva prodotto un testo concordato, oggi all'attenzione dell'Assemblea), si modifica sostanzialmente la proposta di legge in discussione, ritornando al concetto di autorizzazione e non certo di delega.

Dal documento di lavoro (che dovremmo aver letto tutti quanti) si evince che anche

nella prassi parlamentare le formule legislative contenute nelle leggi di autorizzazione, pur essendo assai varie, mancano della definizione dei contenuti dell'attività di coordinamento e dell'individuazione esplicita dei limiti che si intende dare al Governo.

Lei, Presidente, è certamente un giurista e credo che probabilmente dovrebbe porsi un problema: è stato detto dal relatore che la Commissione affari costituzionali ha espresso il suo parere favorevole; ma si trattava del testo legislativo così com'era stato proposto e nel quale si prevedeva la delega al Governo! Vi era cioè inizialmente una precisa definizione che si richiamava all'articolo 76 della Costituzione. Mi sarei aspettata che nell'articolo 1 vi fosse una puntualizzazione sugli argomenti della delega, ma non certo una modifica sostanziale, con l'introduzione dell'autorizzazione al Governo.

Del resto, tutto il lavoro svolto in Commissione e il confronto che abbiamo avuto anche con i dirigenti ministeriali ci aveva portati a concludere che era necessaria una proroga proprio per andare a definire meglio i contenuti della delega. Non si tratta qui di compiere un semplice atto di carattere compilativo, ma si tratta di andare a rivedere dei testi di legge che sono in contrasto tra di loro.

In tal senso, avevamo valutato positivamente anche l'ordine del giorno dell'onorevole Masini, per il solo fatto che ci sembrava giusto che anche le circolari — che molto spesso addirittura vanno al di là del contenuto della legge — dovessero essere valutate nella redazione di un testo unico. Le chiedo, Presidente, se lei non ritenga che una proposta di legge così modificata nella sostanza, in cui figura non più una delega (sulla quale si era espressa la Commissione affari costituzionali), ma un'autorizzazione, debba affrontare un ulteriore passaggio attraverso tale Commissione. Se ciò non avvenisse, voteremmo su un testo modificato nella sostanza e in merito al quale non mi sembra che fino ad ora siano stati forniti sufficienti chiarimenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo sia per chiarire alcuni degli aspetti ai quali si è riferita l'onorevole Poli Bortone, sia per ribadire l'importanza dell'approvazione del provvedimento in esame. Vorrei inoltre ringraziare i gruppi parlamentari, i quali ne hanno reso possibile un iter abbastanza celere, che ha consentito di compiere un piccolo passo avanti nell'ambito delle problematiche della scuola.

Non intendo enfatizzare il significato dell'approvazione della proposta di legge n. 1903. Con essa, infatti, non si realizza la riforma dell'istruzione alla quale speriamo, per altro, di pervenire in tempi rapidi, in considerazione del fatto che il Governo si è impegnato in tal senso, il ministro ha ribadito tale impegno e la Commissione cultura attende che esso sia rispettato. Oggi, comunque, compiamo un passo importante, perché il provvedimento che ci apprestiamo a votare consente una più agevole consultazione della legislazione in materia di scuola, la cui articolazione cronologica è ormai quasi secolare.

Per quanto riguarda la dissociazione dell'onorevole Poli Bortone, in ordine alla quale esprimo il mio rammarico, ritengo di non dovermi rimproverare un comportamento scorretto. Infatti, sia pure in modo molto rapido, abbiamo fatto presente a tutti i membri della Commissione e del Comitato ristretto l'opportunità di ritornare all'autorizzazione (anziché prevedere una delega), poiché vi erano maggiori problemi e maggiori difficoltà dal punto di vista dell'iter procedurale che non sotto il profilo sostanziale. Il parere della Commissione affari costituzionali, infatti, è stato espresso sulla delega e ritengo che esso valga anche per l'autorizzazione, che a mio avviso è un *minus*. Al riguardo, non esistono pertanto problemi.

Credo che, approvando il provvedimento di modifica della legge n. 121, il Parlamento, che è impegnato su grandi temi, dimostri di prestare un minimo di attenzione anche ai problemi della scuola. Siamo di fronte, ripeto, ad un passo importante; ritengo che le grandi questioni concernenti la riforma del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

settore (dall'esame di Stato all'autonomia della scuola, ad altri aspetti sostanziali relativi alla scuola secondaria) saranno affrontate a tempo debito. Abbiamo compiuto un lavoro coscienzioso, in tempi rapidi e senza grandi difficoltà ed è stato possibile pervenire agevolmente a positive convergenze. L'approvazione del provvedimento, tuttavia, è in qualche modo resa meno significativa da questo disguido finale, che credo l'onorevole Poli Bortone ricolleggi ad una mancata comprensione piuttosto che ad un comportamento scorretto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Poli Bortone, poiché lei ha fatto riferimento ad alcune valutazioni emerse nella precedente seduta, ho il dovere di sottolineare un dato. La Presidenza non entra nel merito delle decisioni dell'Assemblea; questo è pacifico.

Per quanto riguarda la procedura, do atto al relatore di avere richiamato in maniera obiettiva il puntuale rispetto delle procedure, così come il regolamento prevede. Teniamo conto che le Commissioni con funzioni di filtro hanno potere di consultazione differenziato, a seconda che il procedimento sia abbreviato oppure ordinario. L'Assemblea è sovrana in ogni sua decisione.

È chiaro che la mutazione intervenuta, che sostituisce il termine «delegazione» con il termine «autorizzazione», esclude che si possa attribuire ogni potere innovativo al Governo, perché per fare questo sarebbe necessario seguire il solo schema che la nostra Costituzione consente, quello previsto dall'articolo 76 della Costituzione. Sicché, con questa autorizzazione, si consente al Governo di esercitare un mero riordinamento materiale dei testi esistenti in materia di legislazione scolastica, senza alcun potere innovativo.

**CARLO TASSI.** È soltanto un potere compilativo!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1903, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Aniasi ed altri: «Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado» (1903):

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	338
Astenuti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato sì . . . . .	338)

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 669 — Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (approvato dal Senato) (1933).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore f.f., onorevole Giovanardi.

Ha facoltà ora di replicare il rappresentante del Governo.

**RAFFAELE COSTA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'imminente scadenza del 1° gennaio 1993 ha indotto il Governo a sottoporre all'esame del Parlamento uno specifico disegno di legge, che mira a recepire ed a consentire l'attuazione delle direttive necessarie alla realizzazione del mercato unico. Si rende quindi necessario, per rispettare il termine del 31 dicembre 1992, verificare tutte le possibilità esistenti di approvare il provvedimento nel testo licenziato dal Senato, che peraltro ha subito proprio in quella sede modifiche ed integrazioni.

A tal fine, convenendo con le esigenze rappresentate dalle competenti Commissioni della Camera, il Governo consente con l'iniziativa del relatore di trasporre in un ordine del giorno l'impegno dell'esecutivo affinché prima dell'emanazione dei decreti, che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1992, possa realizzarsi su di essi l'esame delle Commissioni, qualora queste lo ritengano opportuno.

In merito all'obiezione del relatore sulla non rispondenza di alcune disposizioni al criterio organico del disegno di legge...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole ministro. Vorrei pregare i colleghi di lasciare l'emiciclo sgombro; vorrei inoltre pregare i colleghi che sono più vicini al banco del Governo di permettere al ministro di parlare ricevendo un minimo di attenzione. Proseguo, onorevole Costa.

**RAFFAELE COSTA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.** Preciso che l'inserimento, nell'articolo 17, delle direttive CEE 91/628 e 91/630, concernenti i controlli veterinari, è dovuto all'imprescindibile necessità di integrare e rendere organica la disciplina della materia.

Per quanto concerne le direttive 91/497 e 91/498, concernenti gli scambi intracomunitari di carni, specifico che i criteri di delega per l'attuazione delle stesse sono previsti all'articolo 19 del disegno di legge.

Le direttive 92/33 (commercializzazione di materiali di moltiplicazione degli ortaggi) e 92/34 (commercializzazione di materiali di moltiplicazione degli alberi da frutto), sebbene il relativo termine di scadenza sia fissato al 31 dicembre 1992, non potranno avere applicazione poiché per la loro operatività il Consiglio CEE dovrà elaborare le caratteristiche delle schede tecniche necessarie alla commercializzazione del materiale di moltiplicazione. A tale proposito, vorrei precisare che anche il termine di scadenza della direttiva principale sui controlli fitosanitari, cioè la direttiva comunitaria 683 del 1991, verrà posticipato, in quanto per analogo motivo tecnico la questione è all'ordine del giorno del Consiglio agricolo della CEE.

Infine, la direttiva 92/53, relativa all'omologazione dei veicoli a motore, per le stesse ragioni verrà inserita nella prossima legge comunitaria.

Vorrei invitare la Camera ad esprimere voto favorevole sul provvedimento accogliendo anche le modifiche, limitatissime, proposte dal Governo.

In sintesi, con il disegno di legge vengono recepite 34 direttive comunitarie, 23 delle quali dovranno essere attuate per delega legislativa, 7 in via regolamentare, 3 in via amministrativa. Posso dire che le Camere e il Governo, nell'arco di pochi mesi (il testo è stato predisposto nel mese di settembre), hanno potuto recuperare molta parte del tempo che era andato perso all'inizio e a metà dell'anno, a seguito dei noti avvenimenti politici.

Debbo ancora aggiungere che per la legge comunitaria 1991 abbiamo trovato uno scoperto relativo al mercato interno di 25 (e forse anche più) decreti legislativi. Tali decreti legislativi sono stati già tutti predisposti e domani gli ultimi dieci verranno esaminati dal Consiglio dei ministri. Parlo di tutti i decreti legislativi conseguenti alla delega contenuta nella legge comunitaria per il 1991, legati al mercato interno, quindi all'entrata in vigore del mercato unico fra una quindicina di giorni.

Rammento a me stesso che un provvedimento di questo genere, così come la legge comunitaria per il 1991 e la sua esplicitazione, nonché il recepimento delle direttive, hanno richiesto uno sforzo non indifferente. E forse sarebbe stato necessario dedicarvi più tempo sia a livello di Governo, sia a livello di Parlamento, se non fossimo stati legati al termine draconiano del 31 dicembre. In futuro, potrà essere impiegato un arco di tempo più contenuto se il Governo e il Parlamento potranno partecipare in misura maggiore rispetto al passato alla fase ascendente, alla fase cioè in cui la direttiva viene concepita, approfondita, studiata e approvata a livello europeo. Ritengo che nell'ambito della legge comunitaria per il 1993, che verrà presentata dal Governo al più tardi all'inizio di febbraio, al riguardo potrà essere data un'indicazione.

Credo che il 1° gennaio 1993 — se il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

provvedimento al nostro esame verrà approvato nella seduta odierna, se alcuni provvedimenti verranno esaminati dalle Commissioni e se il Governo potrà, in questi ultimi dieci o dodici giorni dell'anno, approvare tempestivamente i decreti legislativi — giungeremo non zoppicanti all'appuntamento con l'Europa, almeno per quel che riguarda l'aspetto amministrativo e quello legislativo. Non so se avremo qualche problema. Probabilmente, una serie così rilevante di norme che entreranno in vigore contemporaneamente potrà creare qualche difficoltà. Ma il fatto politico è così importante che sicuramente vale la pena di affrontare dei problemi e di cercare di superare tempestivamente gli ultimi ostacoli.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, ed annessi allegati A e B, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*per l'articolo, gli emendamenti e gli allegati vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

**GIUSEPPE GARESIO, Relatore.** La Commissione è favorevole agli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 del Governo, diretti a ripristinare il testo approvato dal Senato, che era stato modificato dalla Commissione per le politiche comunitarie a seguito dei pareri di due Commissioni parlamentari.

La Commissione per le politiche comunitarie avrebbe volentieri respinto tali pareri, proprio per le valutazioni espresse testé dal ministro in ordine ai tempi di approvazione del provvedimento. Tuttavia, ciò non è stato possibile a causa di un regolamento irrazionale che disciplina i lavori della nostra Commissione, e di conseguenza siamo stati costretti ad accettarli. Il regolamento che disciplina i lavori della Commissione speciale per le politiche comunitarie prevede, infatti, che essa debba accettare automaticamente quanto emerge da altre Commissioni parlamentari, salvi soltanto i casi nei quali si ritenga vi sia incompatibilità con le norme

comunitarie o che potrebbero sorgere problemi di coordinamento.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**RAFFAELE COSTA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.** Il Governo ovviamente raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BRUNI.** Signor Presidente, prendiamo atto degli impegni assunti dal Governo rispetto al Parlamento. In riferimento ai tre emendamenti presentati all'articolo 1, vorrei ricordare che è stato presentato un ordine del giorno con il quale si chiede che le Commissioni esprimano il parere sulla materia.

Prendiamo atto che il Governo ha sostanzialmente accettato tale ordine del giorno, impegnandosi ad inviare alle competenti Commissioni parlamentari gli schemi di decreti legislativi emanati a seguito della delega che il Governo avrà ottenuto con il disegno di legge. Al riguardo, vogliamo pregare il Governo di trasmettere in tempo utile alle Commissioni gli schemi di decreti legislativi, perché altrimenti non sarà possibile rispettare il termine del 31 dicembre 1992.

Vorrei anche rilevare che sarebbe opportuno per il futuro, nella fase attuativa delle direttive, concedere alle Commissioni un tempo più ampio per l'esame dei testi. Abbiamo infatti una cattiva esperienza, signor ministro: precedenti decreti legislativi, emanati a seguito di delega conferita al Governo, non si sono limitati a recepire le direttive comunitarie, ma sono andati molto oltre, creando difficoltà enormi. Cito, per esempio, i decreti n. 118 e n. 119, che riguardano il settore veterinario, a seguito dell'emana-zione dei quali siamo stati costretti a presentare una proposta di legge di modifica.

Non vorremmo essere costretti, dunque, a fare altrettanto anche in futuro per modificare altri decreti legislativi. Chiediamo,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

pertanto, che le disposizioni da emanare siano realmente e completamente attinenti ai testi delle direttive comunitarie e che alle Commissioni sia assegnato un tempo sufficiente per svolgere un esame approfondito.

Questo era il senso della richiesta avanzata dalla Commissione agricoltura nell'esprimere il proprio parere.

Il ministro ha toccato un altro aspetto che ci sembra importante: quello della fase ascendente. In realtà, il Presidente assegna alle Commissioni i testi delle proposte di direttive e delle proposte di regolamento, ma risultano sempre nebulosi i tempi e i modi in cui le Commissioni possono intervenire. Reputo necessario, e mi rivolgo anche alla Presidenza della Camera, che tra quest'ultima e il ministero competente intervengano chiarimenti volti a specificare appunto i tempi e i modi in cui si può intervenire. Diversamente, accade che, da un lato, noi siamo tagliati fuori dalla fase ascendente e, dall'altro, possiamo fruire poi di tempi estremamente ristretti per l'esame delle direttive, anche nel caso in cui queste siano state emanate uno o due anni prima. In tal modo, il Parlamento si trova tagliato fuori da tutta la legislazione comunitaria.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sugli emendamenti del Governo, vorrei sottolineare in primo luogo la necessità che ci vengano inviati tempestivamente, se possibile entro la settimana in corso, i testi dei decreti legislativi; in secondo luogo, chiedo ci venga garantito un margine di tempo necessario per esaminarli, perché non può sfuggire il problema posto dal drastico termine del 31 dicembre dell'anno in corso; in terzo luogo, chiediamo vengano chiariti in fase ascendente i tempi e i modi in cui il Parlamento e le Commissioni possono intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

**CARMINE NARDONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del PDS voteranno contro gli emendamenti del Governo perché, in realtà, sono in contrasto

con quanto stabilito dalle Commissioni di merito. Infatti, mentre la Commissione agricoltura e la Commissione affari sociali, insieme con altre ancora, auspicavano il passaggio di molte direttive dall'allegato A all'allegato B, quindi ad una procedura che consentisse al Parlamento di esprimere il parere sulle direttive medesime, il Governo, con il suo emendamento 1.1, ha compiuto esattamente l'operazione opposta: trasferisce dall'allegato B all'allegato A una serie di direttive di grande importanza.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, che il ritardo nell'approvazione della legge comunitaria non può giustificare una contrazione dei tempi a disposizione del Parlamento per effettuare la valutazione di sua competenza. Si tratta, infatti, di problemi importanti, mentre, in concreto, con un successivo emendamento, come vedremo, i tempi a disposizione del Parlamento vengono sottoposti ad una revisione rispetto a quanto previsto dalla legge La Pergola ed anche rispetto all'ultima legge comunitaria.

I tempi necessari perché il Parlamento esprima dei pareri che tengano conto, con la dovuta attenzione, del complesso dei problemi trattati, sono fisiologici. Non vorremmo che, fissando una scadenza del genere, i tempi a disposizione delle Camere per potersi esprimere fossero in qualche modo limitati dalle contingenze. Per queste ragioni, siamo contrari agli emendamenti presentati dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

**LINO DE BENETTI.** Signor Presidente, il gruppo dei verdi dà atto al ministro Costa di aver voluto recepire nei tempi previsti le direttive comunitarie. Ma non vorremmo che proprio questa forte preoccupazione — che lei ha menzionato più volte, signor ministro, come risulta leggendo gli atti della discussione svoltasi al Senato —, connessa agli stringati tempi di esame in ragione della scadenza fissata, inducesse ad introdurre nel nostro ordinamento direttive comunitarie (la cui portata è in larga parte positiva) impedendo al Parlamento la discussione su

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

alcuni profili di merito estremamente importanti.

Anche per quanto concerne la Commissione speciale per le politiche comunitarie, vorrei dire che, se non esistono tempi minimi per procedere ad un esame approfondito, tanto vale, signor ministro, che tale Commissione faccia le valigie e cessi di svolgere il proprio compito istituzionale. Non voglio avanzare una rivendicazione in difesa della Commissione, ma in difesa delle tematiche trattate, come vedremo poi in modo più approfondito nella discussione sugli articoli successivi. Il voto dei deputati del gruppo dei verdi sugli emendamenti del Governo sarà contrario, fundamentalmente per questa ragione. Vorrei che il ministro assumesse un impegno preciso affinché per il futuro non si sia più costretti a lavorare in tempi così ristretti che, di fatto, soffocano non soltanto il dibattito parlamentare, ma anche la possibilità di un recepimento integrale delle direttive comunitarie (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che su questo e sui successivi emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula perché nel corso della mattinata sono previste numerose votazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti . . . . .)	331
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	228
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	103

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti . . . . .)	321
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	224
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	97

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti . . . . .)	329
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	230
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	99

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Onorevole Nenna D'Antonio, mantiene la richiesta di votazione nominale?

**ANNA NENNA D'ANTONIO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 ed annessi allegati A e B, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	336
Votanti . . . . .	283
Astenuti . . . . .	53
Maggioranza . . . . .	142
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	233
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	50

Passiamo all'articolo 2 nel testo della

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti . . . . .)	324
Maggioranza . . . . .	163
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	294
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	30

Passiamo all'esame dell'articolo 3 ed annesso allegato C, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 ed annesso allegato C.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	321
Votanti . . . . .	257
Astenuti . . . . .	64
Maggioranza . . . . .	129
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	222
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	35

Passiamo all'esame dell'articolo 4 ed annesso allegato D, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'articolo 4 ed annesso allegato D.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	336
Votanti . . . . .	272
Astenuti . . . . .	64
Maggioranza . . . . .	137
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	237
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	35

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

Presenti e votanti . . . . .	333
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	230
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	103

ANNA NENNA D'ANTONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA NENNA D'ANTONIO. Signor Presidente, a nome del gruppo della DC ritiro la richiesta di votazione nominale sui successivi articoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

GIUSEPPE GARESIO, *Relatore*. Per le ragioni già espresse in precedenza, esprimo parere contrario sugli emendamenti De Benetti 9.1, 9.2 e 9.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE COSTA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .)	351
Votanti . . . . .	332
Astenuti . . . . .	19
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	117
Hanno votato no . . . . .	215)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .)	327
Votanti . . . . .	294
Astenuti . . . . .	33
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato sì . . . . .	99
Hanno votato no . . . . .	195)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti . . . . .)	338
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato sì . . . . .	123
Hanno votato no . . . . .	198)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	346
Votanti . . . . .	284
Astenuti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	143
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	235
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	49)

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti . . . . .)	341
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	302
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	39)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

GIUSEPPE GARESIO, *Relatore*. La Commissione accetta gli emendamenti 11.1 e 11.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE COSTA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*. Raccomando l'approvazio-

ne degli emendamenti 11.1 e 11.2 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	335
Votanti . . . . .	319
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	230
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	89)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	334
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	237
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	81)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

(Presenti . . . . .)	342
Votanti . . . . .	326
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	237
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	89)

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .)	338
Votanti . . . . .	323
Astenuti . . . . .	15
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	297
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	26)

ANNA NENNA D'ANTONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA NENNA D'ANTONIO. A nome del gruppo della DC, ritiro la richiesta di votazione nominale sui successivi articoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*veda l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, questo articolo 19, che detta norme per l'attuazione delle direttive nn. 91/497/CEE e 91/498/CEE, crea non pochi problemi per il nostro paese, soprattutto perchè, ai sensi degli articoli 4 e 13 della direttiva n. 64/433/CEE, erano state presentate doman-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

de di deroga per alcuni impianti di macellazione, entro il 1° luglio 1992, con il risultato di veder respinte quasi tutte le richieste di deroga presentate.

In tal modo, con i vincoli che pone l'articolo 19 resteremmo con una realtà produttiva rarefatta, soprattutto nelle aree meridionali, a scapito dei grandi gruppi di trasformazione e di macellazione. Si creerebbe così un problema oggettivo per i grandi macelli comunali, costretti a chiudere, e soprattutto per quelle strutture medie che oggi rappresentano uno sbocco importante per la zootecnia e per il mercato, nonché per la produzione. Questo determina un indebolimento complessivo dei rapporti tra i produttori zootecnici e la struttura di trasformazione.

Il nostro gruppo ed altri colleghi di gruppi diversi sono del parere di dare quanto meno la possibilità di effettuare una deroga di un anno, per consentire a questi stabilimenti di non chiudere e di adeguarsi alla normativa comunitaria. Chiediamo pertanto un impegno del Governo in tal senso affinché accolga quello che è anche lo spirito della direttiva, che non si pone il problema della chiusura ma quello dell'adeguamento di tali stabilimenti.

Per questa ragione, voteremo contro l'articolo 19 se non interverrà un impegno del Governo per ovviare ai problemi che ho ricordato.

**RAFFAELE COSTA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAFFAELE COSTA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.** Devo dire che il problema ricordato dall'onorevole Nardone era stato recentemente posto all'attenzione del Governo non solo da chi lo ha sollevato in questa sede, ma anche da altri colleghi.

Compatibilmente con il testo della delega e con quello del decreto legislativo — che stiamo verificando e che potrà essere modificato — cercheremo di modulare nel tempo l'entrata in vigore di questa norma. Non mi

sento comunque di assumere un impegno vincolante in tal senso perchè non posso violare, nella redazione del decreto legislativo, il contenuto della delega concessa dal Parlamento. Sono tuttavia sicuro che potrà essere trovata una forma «morbida» per l'entrata in vigore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 19.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Garesio ed altri n. 9/1933/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

RAFFAELE COSTA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Garesio ed altri n. 9/1933/1.

PRESIDENTE. Onorevole Garesio, dopo

le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIUSEPPE GARESIO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo evidenzia molto spesso il pericolo per le istituzioni democratiche del nostro paese, esortando l'altro i cittadini a sostenere uno sforzo considerevole, per la verità non tanto in difesa delle istituzioni, quanto per il risanamento dei conti dello Stato, senza il quale vi è un pericolo di degrado della vita civile e, quindi, della democrazia nel suo complesso.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Agostinacchio.

Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere a molte altre decisioni e votazioni. Ecco perché vorrei chiedere la collaborazione dell'Assemblea: prego i colleghi che si attardano nell'emiciclo di spostarsi nei propri banchi o anche nel Transatlantico, dove preferiscono, lasciando libero l'emiciclo stesso.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Noi chiediamo a noi stessi ed ai colleghi: non è forse il Parlamento la sede in cui bisogna tenere comportamenti coerenti rispetto a determinate premesse? Ovviamente, riferendoci al Parlamento pensiamo alle leggi che disciplinano l'attività del Parlamento, ai regolamenti, al rispetto della Costituzione.

Ebbene, paradossalmente oggi in Italia è invalsa una prassi: il progressivo esautoramento del Parlamento, che viene privato delle sue prerogative e dei suoi poteri, ed il rafforzamento di una compagine governativa espressione di partiti decisamente in crisi. Questo indirizzo generale che registriamo nell'aula parlamentare non può non creare preoccupazioni, specie laddove si consideri

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

che in concomitanza con una sconfitta elettorale queste forze politiche tentano di varare riforme di facciata per rafforzare il loro potere in contrasto con la volontà del popolo. Ma non è di questo che devo parlare, perché di simili argomenti discuteremo al momento opportuno.

Vogliamo ricordare a questa Assemblea che l'uso della legge delega per quanto attiene alla materia specifica nacque nel 1965 in una situazione di emergenza; di esso si è poi fatto uso (mi si consenta la ripetizione) ed abuso. Rileviamo che lo strumento di cui il Governo intende avvalersi è in palese contrasto con l'articolo 76 della Costituzione. Signor Presidente, non devo ricordare a lei, che in questa materia è maestro, la norma alla quale mi riferisco; ma voglio richiamarla a me stesso, per l'esigenza della discussione: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Io non credo che nel disegno di legge proposto all'attenzione del Parlamento questa norma sia rispettata.

In proposito, desidero richiamare alcuni aspetti relativi al contenuto del provvedimento in discussione. All'articolo 2, lettera d), del disegno di legge è stabilito: «saranno previste» — è questa la tendenza che mi preoccupa — «ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, salve le norme penali vigenti, norme contenenti le sanzioni penali e amministrative per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a lire 200 milioni e dell'arresto fino a tre anni, da comminare in via alternativa o congiunta, e della sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma fino a lire 200 milioni».

Anche se vi è una specificazione successiva, peraltro estremamente generica, non è possibile delegare al Governo in tale materia il potere di infliggere sanzioni penali senza che sia espressamente determinata la fattispecie alla quale la sanzione stessa deve essere riferita. Si continua nell'esercizio di un potere che va al di là dei limiti della Costituzione e dei principi posti a base della nostra normativa, in definitiva della nostra

civiltà giuridica. Si demanda all'esecutivo, ripeto, un potere non ancorato alla disposizione costituzionale e ai principi generali del nostro ordinamento giuridico.

Non possiamo, allora, accettare il disegno di legge, peraltro in contrasto anche con precedenti provvedimenti, nel senso che è inteso a rafforzare i poteri del Governo riducendo da 60 a 20 giorni l'iter nelle Commissioni. È un anello di una lunga catena di azioni tendenti al potenziamento di un esecutivo non più legittimato dal consenso popolare. Questi sono i motivi del nostro atteggiamento, naturalmente non disgiunti dalle considerazioni di merito.

Con il disegno di legge di cui ci occupiamo il Governo annuncia la sua volontà di intervenire anche a livello regionale; un fatto che in via generale può essere considerato positivo, ma che non può prescindere, specie in materia agricola, dalla famosa legge, da noi più volte richiesta, che raccordi le politiche regionali. L'esecutivo oggi non può aver presente un disegno complessivo di interventi, utile per l'esame dei singoli regolamenti, in mancanza di questa base essenziale.

Per le considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, non credo che il disegno di legge possa essere condiviso. È l'ennesimo errore, l'ennesimo arbitrio sulla strada del depauperamento del Parlamento; vi sono norme che consentono al Parlamento e solo al Parlamento interventi che non possono essere delegati al Governo in violazione dell'articolo 76 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteja. Ne ha facoltà.

**BRUNO MATTEJA.** Presidente, colleghi, la lega nord è l'unico vero movimento federalista italiano, che mira alla liberazione di tutti i popoli dall'oppressione dittoriale-mafiosa della partitocrazia. L'abbiamo appena visto con la forzatura del rifinanziamento della legge n. 64 mediante l'ennesimo ricorso alla fiducia da parte del Governo. È una legge che da una parte mantiene occupazio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

ne clientelare improduttiva e dall'altra crea disoccupazione vera. Infatti i dipendenti sono passati dall'ex Cassa per il Mezzogiorno alle varie Agenzie della legge n. 64 e adesso saranno a carico di nuovi enti, ma la sostanza non cambierà; questa è la realtà.

Per la lega nord entrare in Europa è un obiettivo primario, la condizione *sine qua non* per il futuro sviluppo della nostra economia. Se per la lega nord l'integrazione dell'Italia in Europa è una condizione fondamentale, per tutti gli altri partiti sembra non esserlo, a giudicare dalle presenze all'audizione, che si è tenuta nei giorni scorsi presso la Commissione speciale per le politiche comunitarie, dei parlamentari europei del nostro paese: eravamo in due (il presidente della Commissione e chi vi parla) a rappresentare il Parlamento, con molto stupore da parte degli altri parlamentari europei.

**MATTEO PIREDDA.** Non è vero!

**BRUNO MATTEJA.** Non nascondiamocelo, per l'Europa l'Italia è un paese sottosviluppato, da terzo mondo. Fino a pochi giorni fa era all'ultimo posto per quanto riguarda l'applicazione delle direttive CEE. Ora siamo al penultimo posto!

La lega nord vuole che l'Italia entri in Europa in posizione di *leader*, non di fanalino di coda...

**CARLO TASSI.** Ci siamo dentro da vent'anni!

**PRESIDENTE.** Onorevole Matteja, si rivolga alla Presidenza.

**BRUNO MATTEJA.** Certe cose danno fastidio, ma non so cosa farci: questa è la realtà.

Gli italiani emigrati in tutto il mondo hanno creato sviluppo e benessere in tutti i paesi in cui si sono fermati. Sono quindi sicuramente in grado di farlo anche in casa propria non appena sarà loro concesso, cioè non appena la vostra corrotta classe politica se ne sarà andata, come negli ultimi giorni ha chiesto il popolo.

Le direttive CEE vanno attuate. Se esse

non sono completamente adeguate al nostro paese significa che i parlamentari dei vostri partiti al Parlamento europeo non hanno compiuto il proprio dovere, non hanno difeso gli interessi degli italiani.

La lega nord voterà a favore del disegno di legge n. 1933, che è volto a recepire direttive comunitarie relative al mercato interno, anche se notiamo che abbiamo avuto poco tempo a disposizione per esaminare attentamente il testo. Abbiamo perso mesi e mesi, ed ora approviamo la normativa quasi al buio.

Voteremo comunque a favore, nella speranza che ciò possa aiutare tutti a diventare più seri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti.

Rinnovo ai colleghi la preghiera di non fare capannelli in aula e di portare un minimo di riguardo all'oratore che parla, consentendogli di svolgere serenamente l'intervento.

Ha facoltà di parlare, onorevole De Benetti.

**LINO DE BENETTI.** Signor Presidente, mi consenta, a nome del gruppo dei verdi, un breve commento al provvedimento in esame. Il disegno di legge n. 1933, peraltro già approvato dal Senato, come ho già avuto modo di affermare intervenendo a proposito di precedenti articoli, in sostanza impedisce un pieno recepimento delle direttive, dati i tempi che abbiamo.

Ribadisco il nostro apprezzamento al Governo per aver mostrato la volontà di arrivare in tempi utili al recepimento di tali direttive. Tuttavia non possiamo dimenticare — lo voglio affermare con chiarezza e con determinazione — che alcuni contenuti sono gravemente mutilati nel loro reale significato rispetto alle disposizioni contenute nelle direttive comunitarie sul mercato interno. È superfluo ricordare la nostra chiara volontà di integrazione europea, secondo la nostra impostazione federalista, volta a realizzare l'Europa dei cittadini, l'Europa per i cittadini. Ma proprio per tale motivo — come abbiamo detto nel corso della discussione sulla ratifica del trattato di Maastricht

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

— devo sollevare, senza dilungarmi troppo, alcune perplessità su taluni contenuti e sulle modalità di recepimento delle direttive.

Mi limiterò a richiamare la direttiva concernente il controllo sull'acquisizione e sulla detenzione di armi. L'articolo 9, lettera a), prevede il rilascio del documento di porto d'armi come una facoltà: «su richiesta dell'interessato». Al contrario, la direttiva comunitaria a tal proposito è molto chiara. La «carta europea d'arma da fuoco» è un documento di cui ogni persona interessata deve essere in possesso; tanto è vero che la direttiva comunitaria prevede che, qualora tale documento dovesse essere smarrito o fosse oggetto di furto, obbligatoriamente deve scattare la denuncia. Mi chiedo come ciò possa essere possibile in Italia, se il documento è semplicemente reso disponibile su richiesta dell'interessato. Siamo di fronte ad un artificio bello e buono per evitare che chi detiene un'arma da fuoco sia comunque obbligato ad esibire il documento.

E così potrei dire — concludendo la mia dichiarazione di voto — di altri recepimenti non avvenuti in maniera integrale. Mi riferisco, per esempio, a quelli che riguardano la questione dell'informazione sui farmaci, che, in sostanza, non è delegata ad un osservatorio pubblico, come avrebbe potuto essere, per esempio, un servizio scientifico delegato alle unità sanitarie locali. E ancora, la concentrazione dei gruppi in materia di macellazione, di cui all'articolo 19 del disegno di legge, vuol dire in pratica danneggiare i piccoli coltivatori e favorire appunto le grandi concentrazioni.

Ebbene, questo tipo di Europa che si va formando in tale situazione certamente non configura un mercato veramente libero, nel quale la catena composta da risorse, produzione, informazione, pubblicità, commercializzazione, distribuzione, trasporto, circolazione e quindi consumo funzioni veramente e nella quale il potere di scelta dei cittadini sia un fatto determinante. In un vero mercato libero devono esservi informazione, reale potere di scelta e reale concorrenzialità da parte di tutti i gruppi sociali, in particolare di quelli che esercitano un'attenta sorveglianza rispetto alla qualità ed anche al consumo dei prodotti.

Pertanto, di fronte a tutte queste incongruenze, non dovute, credo, solo alla fretta, noi chiediamo un impegno formale, che in qualche modo si è già manifestato da parte del ministro, affinché l'iter del recepimento delle successive direttive della Comunità europea non abbia questi tempi, ma permetta, lo ripeto, un reale dibattito e la possibilità per le Commissioni competenti di verificare la piena attuazione delle direttive stesse.

Sono questi i motivi che ci spingono a non dare un voto positivo, ma ad astenerci dalla votazione sul disegno di legge n. 1933 nel suo complesso (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ennio Grassi. Ne ha facoltà.

**ENNIO GRASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il partito democratico della sinistra intende esprimere un voto di astensione sul disegno di legge del Governo in merito alle disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno. È un voto di astensione che, se da un lato esprime la preoccupazione del nostro partito circa il rispetto dei termini previsti dalla Comunità europea per il recepimento delle direttive, dall'altro intende sottolineare i limiti di un articolato che ci viene proposto, tra l'altro, con un ritardo tale da impedire l'approfondimento della materia.

È francamente paradossale, in un clima difficile — per usare un eufemismo — per la prospettiva dell'unità europea, che un Governo che si fa giustamente paladino di tale processo non trovi il tempo né gli strumenti amministrativi od organizzativi per attivare completamente le direttive comunitarie. È perciò inaccettabile che il Governo adotti simili pretesti per mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto.

Va poi osservato che il Governo, anche quando si sforza di recepire le direttive CEE, non rinuncia a collocarle all'interno di griglie interpretative, spesso ampiamente riduttive, fino a snaturarne il significato e le funzioni originarie.

Infine (è il caso anche di questo disegno

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

di legge) appare evidente il tentativo del Governo di limitare le prerogative del Parlamento attraverso lo strumento della delega legislativa, avocando a sé criteri amplissimi di discrezionalità circa l'applicazione di gran parte delle direttive comunitarie.

Ci auguriamo che il Governo affronti con maggiore serietà questo tema e soprattutto che sappia almeno recepire il parere delle Commissioni competenti, riportati in allegato al testo del disegno di legge. Mi riferisco in particolare ad un parere importante come quello espresso sull'articolo 11, comma 1, là dove si evidenzia l'opportunità di individuare procedure per il risarcimento dei danni per i costi di preparazione di un'offerta ad una gara, in presenza di violazioni di norme comunitarie.

Avremmo inoltre desiderato essere portavoce di altre osservazioni che non sono pervenute al Governo a causa del mancato coinvolgimento di alcune Commissioni di merito.

Voglio citare un solo esempio. L'articolo 16, relativo alla pubblicità dei medicinali, alle lettere *a)* e *b)* individua una commissione di parere e di controllo che non ha tra i suoi componenti, ancora una volta, rappresentanti dei consumatori. Quello della carenza di informazione e di controllo è, appunto, uno degli aspetti più negativi del testo che ci apprestiamo a votare. Non siamo perciò disponibili — questo va detto con chiarezza — ad assecondare un atteggiamento del Governo (dispiace dirlo, nonostante la buona volontà del ministro) che è ancora all'insegna dell'improvvisazione e dell'approssimazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Poiché la sua richiesta di parlare è stata un po' tardiva, onorevole Taradash, la invito ad essere il più sintetico possibile. Ha facoltà di parlare.

**MARCO TARADASH.** Sarò brevissimo, signor Presidente.

Il gruppo federalista europeo, pur condividendo alcune delle critiche che sono state avanzate, in particolare quelle del collega De

Benetti, voterà a favore del disegno di legge n. 1933, perché ritiene che le direttive comunitarie debbano essere attuate. Crediamo sia importante entrare nell'Europa comunitaria, anche se purtroppo non è quella che noi desideriamo, non è cioè l'Europa federale, con organi democratici che governano i paesi che ne fanno parte. Riteniamo che il trattato di Maastricht, con tutti i suoi limiti e nonostante in realtà prefiguri una unione europea più simile al conglomerato delle ex repubbliche sovietiche che all'Europa federalista, oggi come oggi non possa essere rinnegato, in assenza di una reale volontà federalistica dei paesi membri della Comunità europea.

A nostro avviso, quindi, è necessario recepire le direttive comunitarie e sarebbe sbagliato esprimere un voto contrario in base alle critiche che sono state formulate. Mentre in passato i governi non si preoccupavano neppure di recepire le direttive comunitarie, infatti, l'attuale Governo, un po' perché forzato e un po' perché (almeno mi auguro) crede nella necessità di un adeguamento alla normativa comunitaria, ha perlomeno compiuto il gesto di presentare al Parlamento nei tempi dovuti questo disegno di legge per la sua approvazione.

Il nostro voto favorevole, quindi, è un voto di fiducia in quello che da oggi in poi, all'interno del quadro delineato dal trattato di Maastricht, il nostro paese e il nostro Governo vorranno fare. (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà. Anche a lei, onorevole Giovanardi, rivolgo l'invito ad essere sintetico.

**CARLO AMEDEO GIOVANARDI.** Signor Presidente, accolgo il suo invito e sarò molto breve. Devo anzitutto fare una premessa. Accade che, qualunque argomento venga discusso dalla nostra Assemblea, le osservazioni dei colleghi del gruppo della lega nord prescindano dal merito; ma ogni volta motivano la loro posizione facendo riferimento ad una sorta di delegittimazione dei colleghi i quali, essendo ladri, corrotti o disonesti,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

non avrebbero titolo per entrare nel merito dei problemi.

Dal momento che questi colleghi vanno in giro per l'Italia dicendo che, quando assumono tali atteggiamenti in Parlamento, trovano i colleghi degli altri gruppi con la testa china, rassegnati a sentirsi insultare in questo modo, voglio precisare che io non sono né ladro, né corrotto, né disonesto (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti del deputato Tassi*). Tantissimi colleghi all'interno di quest'aula non lo sono. Non metto la mano sul fuoco per nessuno, neanche per i colleghi della lega (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*); e se si permettono di dirmi queste cose le rimando al mittente, perché ladri, disonesti e corrotti possono essere loro.

Dico questo perché è dall'inizio della legislatura che occorre individuare, a livello di Presidenza o a livello di regolamento, un modo per tutelare l'onorabilità dei parlamentari che all'onore ci tengono. Io ci tengo! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PAOLO MENGOLI. Bravo Carlo!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Premesso questo, vengo brevissimamente al merito del provvedimento e svolgo la mia dichiarazione di voto.

Vi è una questione estremamente importante, che è stata sottolineata da più parti. Stiamo parlando di un provvedimento che ci collega all'Europa ma che, per alcuni aspetti, rischia di allontanarcene. Non mi riferisco all'Europa delle direttive e dei burocrati, o all'esigenza che l'Italia si metta in regola con le scadenze previste per il recepimento delle direttive, recuperando il tempo perduto. Le metodologie con le quali noi arriviamo ad approvare questo disegno di legge purtroppo rischiano di scavare ulteriormente il solco fra l'Europa di Bruxelles e l'Europa che era nella mente e nel cuore dei cittadini. Quando abbiamo parlato della ratifica del trattato di Maastricht abbiamo visto che siamo di fronte ad un processo di disaffezione della gente rispetto all'Europa. Una volta i governi erano più tiepidi dell'opinione pubblica; oggi i governi e i parla-

menti cercano di recuperare un ideale europeo che all'interno delle opinioni pubbliche dei vari paesi europei sta perdendo mordente.

Perché? Uno dei motivi è proprio la polemica con gli euroburocrati, con queste disposizioni, molte volte capillari, che molte volte penetrano all'interno delle realtà economiche dei singoli paesi, che pesano sulla vita di interi comparti produttivi e che purtroppo non vengono esaminate con la dovuta attenzione. Infatti i parlamenti non vengono interessati né nella fase ascendente né in quella discendente, in quanto i tempi sono tali da non consentire sostanzialmente un processo di verifica e di consultazione con la società civile e neanche un serio vaglio a livello parlamentare.

Si apre così una specie di processo di estraneità, rispetto a provvedimenti che pure sono fortemente incidenti nelle nostre realtà. Di conseguenza, poi, non si sa più a chi attribuire la responsabilità di questi provvedimenti e si crea anche una difficoltà di dialogo con i destinatari dei provvedimenti stessi, che non si sentono rappresentati o che comunque non riescono a far pervenire neanche a livello parlamentare osservazioni utili per entrare nel merito dei problemi.

Tuttavia, pur avendo presenti tali problemi, per senso di responsabilità occorre considerare la scadenza del 31 dicembre 1992. Di fronte a questa scadenza e all'impossibilità di un meccanismo legislativo che permettesse un esame più approfondito alle Commissioni di merito, particolarmente alla Commissione agricoltura (qui vi sono disposizioni che incidono in maniera molto penetrante sul settore agricolo, già in crisi per tanti aspetti della politica agricola comunitaria), l'approvazione del disegno di legge ed il contestuale ordine del giorno presentato alla Camera consentiranno almeno, in un rapporto dialettico con il Governo, che l'esecutivo possa tener conto delle osservazioni espresse dalle Commissioni.

Per queste ragioni il gruppo democratico cristiano voterà a favore del disegno di legge. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le di-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

chiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Onorevole Giovanardi, lei ha posto un problema alla Presidenza. La Presidenza non è indifferente alla questione. La Presidenza ricorda che se vi sono un luogo ed una funzione che devono raccogliere il massimo della libertà di espressione del proprio pensiero, questo luogo è il Parlamento e questa funzione è la funzione parlamentare. La Presidenza è interessata a garantire il massimo di libertà in queste attività ed in questi luoghi.

La Presidenza non ignora che esistono problemi di limiti ed intende altrettanto energicamente garantire questi limiti, che sono l'onorabilità dei colleghi e soprattutto la funzionalità e la dignità dell'attività del Parlamento.

Di tale questione l'Ufficio di Presidenza tornerà sicuramente ad occuparsi e io stesso informerò il Presidente del significato delle sue espressioni e dello stato d'animo che noi constatiamo essere abbastanza diffuso in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1933, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«S. 669. — Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno» (*Approvato dal Senato*) (1993).

Presenti . . . . .	348
Votanti . . . . .	287
Astenuti . . . . .	61
Maggioranza . . . . .	144
Hanno votato sì . . . . .	244
Hanno votato no . . . . .	43)

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali (1892).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 433 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1892.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Savino.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Mi limito a confermare il parere favorevole già espresso in Commissione Affari Costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per i beni culturali e ambientali.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Intervengo brevemente sui requisiti di urgenza e di costituzionalità del decreto-legge recante, appunto, misure urgenti per il funzionamento dei musei statali.

Il nostro intento è stato soprattutto quello di evitare una nuova crisi dei musei nelle prossime vacanze invernali, come le tante che periodicamente intervengono nei periodi estivi, e una nuova ondata di titoli sui giornali stranieri, come quello famoso intervenuto sul *News Week* del 28 giugno, circa lo sfacelo d'Italia per quanto riguarda i beni culturali. La nostra preoccupazione, inoltre, è stata quella di provvedere in fretta a recuperare e a valorizzare risorse che oggi sono del tutto inutilizzate. Basti pensare, per esempio, a imprese come il grande Louvre e il grande Prado. Il Louvre ha cinque milioni

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

di visitatori l'anno, mentre purtroppo il maggiore dei nostri musei, la Galleria degli Uffizi, ha soltanto un milione di visitatori l'anno.

DOMENICO COMINO. È sempre chiuso, Ronchey!

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Appunto. È proprio per risolvere questo problema che abbiamo cercato di affrontare alcune questioni. Pensiamo al monitoraggio ventiquattro ore su ventiquattro, alla mobilità, all'utilizzazione effettiva dei volontari, alla commercializzazione non solo di cataloghi e libri, ma anche di riproduzioni a due e a tre dimensioni, di videocassette e così via, che fruttano ad altri musei del mondo enormi risorse. Tanto per citare un esempio, ricordo gli 80 milioni di dollari del reparto *merchandising* del Metropolitan Museum di New York, le cifre impressionanti del British Museum, della National Gallery e così via.

Questi sono i motivi alla base dell'urgenza del provvedimento in questione. Per il resto, mi rimetto a quanto diranno i componenti l'Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, più che di motivi di urgenza si tratta di motivi di ritardo: certe misure il Governo avrebbe dovuto prenderle da anni, da decenni!

La situazione caotica dei nostri musei è, secondo il vostro modo di parlare, emblematica (per me è addirittura simbolica) e comprovante uno stato di gestione della cosa pubblica veramente scandalosa.

In ogni modo, il Movimento sociale è d'accordo sulla (ancorché determinata dal ritardo) urgenza e necessità del provvedimento.

Abbiamo però pesanti riserve sull'articolo 4 che, anzi, indico alla sua attenzione, poiché so che lei è un attento controllore della differenza tra legge e materia di legge. Non

capisco perché un provvedimento relativo al servizio editoriale si debba assumere tramite decreto-legge, e quindi per legge in senso sostanziale (poi, con la conversione, anche in senso formale). Penso che il ministero abbia fino ad ora svolto male e poco tale servizio editoriale o di vendita di riproduzioni di beni culturali, senza che ciò incidesse favorevolmente sulla bilancia dei pagamenti, come sembra avvenga nei musei di oltreoceano.

Soprattutto, signor Presidente, il disposto del punto 2 dell'articolo 4, relativo alla gestione di servizi autorizzata dal Ministero per i beni culturali su conforme parere del competente sovrintendente, rappresenta una minuziosa disciplina in un periodo in cui voi parlate — usando un termine lombardo (per me lombardo è tutto quello che viene di là dall'acqua, cioè di là dal Po) — di *deregulation* (io parlo di delegificazione). Ebbene, proprio in questa fase voi regolamentate in maniera specifica e precisa una materia che il ministro avrebbe potuto disciplinare da solo.

Invece, signor ministro, nel decreto-legge manca il controllo di tutto il grande patrimonio artistico che è nelle mani degli enti locali. Io le parlo della galleria d'arte moderna della mia povera città, che per quanto riguarda l'arte moderna e contemporanea è un tesoro. Ebbene, vi era un sistema di antifurto in funzione 24 ore su 24, predisposto per ciascun quadro, che era costato dieci milioni. La grande innovazione introdotta dalla «mangioranza» di governissimo che abbiamo noi è stata quella di affidare tale compito ad un servizio di controllo e di vigilanza, che ha predisposto un sistema nuovo, di sua invenzione, che costa 17 milioni l'anno (il primo anno): dopo la prima settimana hanno già rubato un quadro, perché il controllo dell'antifurto non è predisposto quadro per quadro.

Se, dunque, si vuole emanare un decreto-legge sui musei, lo si faccia — siamo perfettamente d'accordo, anche perché siete in ritardo di decenni —, ma lo si faccia per tutti i musei, perché io credo che il patrimonio dello Stato comprenda anche i beni che sono nelle mani dei comuni di Piacenza o di Roccamaggiore di Sotto. Le norme generali

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

che il Governo può chiedere, ed il Parlamento approvare, debbono valere anche per i musei locali, perché non è detto che le opere di maggiore qualità ed importanza siano tutte nelle mani dei musei statali.

Ecco i motivi per i quali, signor Presidente, ci asterremo sulla deliberazione in ordine all'esistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge n. 433: perché le circostanze di cui si tratta sono determinate da un colpevole e voluto ritardo dei governi che si sono succeduti — e, se volete, anche del Parlamento, che non ha provveduto al riguardo — nonché, certamente, dei ministeri, che non hanno fatto quello che avrebbero dovuto e potuto fare. D'altra parte, non si può negare che, se il ritardo è stato colpevolmente mantenuto per tanto tempo, oggi sia indubbiamente urgente provvedere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciana Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano intende invece esprimere un profondo apprezzamento per il senso di responsabilità e, soprattutto, per il coraggio che il ministro Ronchey ha dimostrato di fronte a questo Parlamento, affrontando subito il problema delicato del funzionamento dei musei italiani che da troppo tempo vivono in uno stato di degrado profondo. Di fatto, ciò impedisce al grande pubblico la fruizione di un gran numero di opere d'arte; è necessario, quindi, predisporre criteri innovativi, diversi, più moderni.

Noi riteniamo giusto che la Camera si esprima favorevolmente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 433, in quanto, se è vero — come è vero — quello che qualcuno ha asserito poco fa, e cioè che vi è stata una colpevole inerzia da parte dei governi che si sono succeduti, i quali non hanno posto fine al degrado e all'abbandono delle opere d'arte e, quindi, della cultura vera della nostra realtà nazionale, dobbiamo però anche osservare che nel momento in cui qualcuno ha il coraggio di dire «basta» e di affrontare una materia

tanto delicata con consapevolezza, competenza e con il senso di responsabilità che compete a chi deve governare, non ci si può trincerare dietro dei «ma», dei «se», dei «perché». Si deve invece reagire con fermezza e senso di responsabilità, con coraggio, per dire che tale materia va affrontata con urgenza.

Siamo dunque pienamente consapevoli e disponibili a fare sì che si intervenga — appunto — con urgenza. Riteniamo, inoltre, che l'articolato del decreto-legge n. 433 sia apprezzabile sia dal punto di vista della linea politica che esso persegue, sia sotto il profilo dello schema di riordino del settore. Concordiamo anche sul modo in cui viene affrontato il problema del monitoraggio e, quindi, della tutela dei beni culturali, delle opere d'arte, che in Italia per troppo tempo è stata nulla.

Il monitoraggio, peraltro, non comporta alcuna spesa aggiuntiva, in quanto tutta l'attrezzatura tecnologica è già stata acquistata e, se non è stata installata, ciò è avvenuto solo a causa della posizione miope del personale, che a nostro avviso deve essere riqualificato. Infatti, se questo non comprende che il progresso e l'innovazione tecnologica sono al servizio della comunità e servono a rendere fruibili in maggior misura le opere d'arte e lo stesso museo, allora non abbiamo compiuto quel salto di qualità che si chiede a tutto il personale in termini di aggiornamento professionale.

Riteniamo anche sia urgente affrontare il problema della mobilità del personale medesimo. Non si può continuare a sostenere che un'amministrazione o un comparto possono funzionare se vi sono settori totalmente scoperti dal punto di vista dell'organico ed altri in cui si verifica un esubero dello stesso. Ci deve essere la volontà di rendere più funzionale l'intero sistema attivando il criterio della mobilità del personale, peraltro previsto anche dalla legge delega n. 421 per il pubblico impiego.

Senza mettere in campo sottigliezze politiche o pseudo-politiche, vogliamo tener conto delle finalità del provvedimento, della sua efficacia immediata. Esso cerca di rendere effettivo un servizio pubblico che lo Stato deve garantire: per tale motivo, dun-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

que, il gruppo repubblicano voterà a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti per l'adozione del decreto-legge n. 433 di cui al disegno di legge n. 1892. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Dolino. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DOLINO.** Signor Presidente, sulla necessità di intervenire con urgenza in tale settore non è che non ci si trovi d'accordo in Parlamento, anche perché... Intendevo rivolgermi al ministro Ronchey, se fosse possibile.

**PRESIDENTE.** Onorevole Dolino, lei ha perfettamente ragione. Io più volte ho pregato i colleghi di non distrarre l'attenzione del rappresentante del Governo, che è tenuto ad ascoltare il dibattito.

**GIOVANNI DOLINO.** Si potrebbe dire per il ministro Ronchey il contrario della nobiltà «che discende per li rami», giacché i suoi predecessori potrebbero benissimo figurare in un museo della signora Grévin, sicuramente in un museo degli orrori.

Nel merito avremo modo di intervenire in seguito, quando passeremo all'esame del provvedimento. La nostra attenzione si incentrerà su varie questioni, dalla catalogazione dei beni culturali a quella che reputo essere una delle maggiori colpe che pesano sul paese; mi riferisco al modo in cui sono messe a disposizione degli studiosi tutte le testimonianze d'arte e tutta la documentazione, soprattutto quella cartacea (che molte volte viene tenuta in disparte, quasi fosse proprietà personale, anche se comprendo le ragioni evidenti per cui ciò viene fatto, come la delicatezza di determinati beni e la considerazione dello scempio effettuato nelle nostre istituzioni culturali).

Quindi, nulla da eccepire, anzi un plauso all'urgenza con la quale il ministro Ronchey è intervenuto. Nel merito, avremo modo di confrontarci in seguito (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

**ANNA MARIA NUCCI MAURO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con l'urgenza del provvedimento; siamo in prossimità delle festività di Natale e il flusso turistico aumenta: è giusto, quindi, che si fruisca del grande patrimonio artistico esistente in Italia. Ciò nonostante, anche se oggi non entriamo nel merito, mi preme sottolineare che i decreti-legge non devono entrare in rotta di collisione con la legislazione vigente. Raccomando, pertanto, al ministro l'osservanza delle leggi già approvate dal Parlamento ed il rispetto rigoroso delle procedure di mobilità del personale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, mi pare che ci troviamo esattamente nell'ipotesi prevista dall'articolo 77 della Costituzione: questo è forse uno dei pochi casi in cui ricorrono effettivamente i requisiti di necessità e di urgenza previsti per l'adozione di decreti-legge. Mi preme anche sottolineare come ci troviamo di fronte ad un ministro che ha saputo spiegare con poche parole, ma ricche di contenuto e di impegno per ciascuno di noi, quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo a cercare forme diverse di valorizzazione di questa enorme risorsa.

Ecco la ragione per la quale credo sia necessario esprimere un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 433, voto che rappresenta anche un incoraggiamento al ministro per l'opera che sta svolgendo (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, questo sta diventando una sorta di rituale; come ha già detto l'onorevole Dolino, i predecessori del ministro Ronchey andavano «per li rami», ma perché erano degli scimmioni: sicuramente, comunque, non si occupavano di opere d'arte, di biblioteche,

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

di musei. Per la prima volta avremo la possibilità di bere un caffè all'interno di un museo, perché il decreto-legge n. 433 prevede le caffetterie; forse, potremo prendere un libro in mano dopo meno di quarantacinque minuti di attesa; forse, potremo avere un catalogo delle opere prima che vengano tutte rubate.

È evidente che un'urgenza vi sia. Non so se, nella sua configurazione costituzionale, lo strumento del decreto-legge sia stato delineato per riparare ai ritardi precedenti; tuttavia, di fronte ad un'emergenza reale come quella in questione, il gruppo federalista europeo voterà a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 433.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

**LINO DE BENETTI.** Signor Presidente, il gruppo dei verdi non vuol far mancare la sua voce nel dichiarare il voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 433. Cogliamo l'occasione anche per manifestare il nostro apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Ronchey, soprattutto per quanto riguarda la materia oggetto del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

**LUGI NEGRI.** Onorevole Presidente, stiamo parlando dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 433: non mi dilungherò, quindi, nell'analisi del provvedimento, che sarà materia della seduta di martedì prossimo. In linea generale, non siamo favorevoli all'urgenza, che riteniamo un tentativo ritardato di porre rimedio ad errori commessi in passato e saremmo favorevoli, invece, all'avvio di una riflessione per giungere ad una nuova legge (in materia sono state presentate diverse proposte, che probabilmente andranno riviste). Tuttavia, nell'esprimere apprezzamento per il modo di procedere del ministro Ronchey, il gruppo della lega nord voterà a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di

urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 433.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 433 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1892.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	349
Votanti . . . . .	332
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	332)

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 709. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (approvato dal Senato) (1982).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1982.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sarò tacciano (come pure mi è stato rimproverato l'altra sera), ma spenderò comunque solo poche parole dal momento che questo pomeriggio l'Assemblea procederà all'esame di merito del decreto-legge n. 413, di cui al disegno di legge n. 1982. Mi limito, pertanto, a ribadire che la I Commissione ha riscontrato l'esistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza con riferimento al provvedimento in oggetto.

Sotto il profilo della necessità, sono stati infatti considerati i problemi sorti nel momento in cui è stata affrontata la questione disciplinata dal provvedimento. Dal punto di vista dell'urgenza, ricordo che già il Governo aveva sottolineato tale aspetto nel momento in cui, la scorsa estate, ha emanato il decreto-legge.

La sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione è stata ovviamente accertata dalla Commissione affari costituzionali con riferimento alle due parti di cui si compone il decreto-legge ed anche in considerazione delle modifiche apportate dal Senato, modifiche in seguito alle quali sono state soppresse talune disposizioni che avrebbero potuto far emergere problemi di legittimità.

Nel rinviare ai resoconti della discussione svoltasi presso la Commissione competente, invito la Camera a deliberare favorevolmente sull'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCO PIRO. Il Governo è disattento!

PRESIDENTE. Sto aspettando che il rappresentante del Governo sia lasciato libero...

CARLO TASSI. Parli qualcuno del ministero delle finanze...! Sarebbe meglio che questo ministero scomparisse!

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo...

STEFANO de LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo, nel ringraziare il relatore, dichiara di concordare con le considerazioni da lui espresse.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole de Luca. Dopo matura riflessione, abbiamo avuto anche il parere del Governo...!

Onorevoli colleghi, prima di dare inizio agli interventi, vorrei informare l'Assemblea sullo sviluppo dei nostri lavori, in modo che i colleghi si possano regolare. Procederemo ora alla votazione sulla esistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 413. Poiché la Commissione di merito non ha ancora concluso l'esame del decreto, subito dopo il voto la seduta sarà sospesa fino alle 15,30. A partire da quell'ora, inizieremo l'esame di merito del provvedimento stesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bergonzi. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il decreto-legge 20 ottobre 1992, n. 413 sia fondamentale per la sua portata e per i tempi in cui interviene. Vorrei che i colleghi si rendessero subito conto di una cosa: la concreta situazione oggi esistente, soprattutto nel campo della vendita dei tabacchi, potrebbe indurre a confermare l'esigenza della necessità e dell'urgenza di approvare tale decreto. Mi permetto di dire, invece, che è vero tutto il contrario. Infatti, non soltanto questa è la sesta reiterazione di un decreto-legge e di per sé il fatto di dichiararlo per la sesta volta urgente, senza averlo mai voluto e potuto approvare, la dice lunga sulla sua necessità

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

ed urgenza, ma c'è di più: io credo che siano proprio i contenuti del decreto-legge che inducono a ritenere non urgente il provvedimento.

In sostanza, cosa ci troveremmo ad approvare in maniera urgente? Un decreto-legge che prevede la svendita di un patrimonio pubblico enorme e prezioso: quello dei monopoli. Ci troveremmo a convertire in legge con urgenza un decreto-legge che prevede operazioni che si possono definire quanto meno oscure e poco chiare (ad esempio nella materia delle saline). Ci troveremmo a convertire con urgenza un decreto-legge che non soltanto non garantisce i dipendenti, ma che viola un loro diritto costituzionale ad un certo tipo di rapporto di lavoro e li costringe (per decreto) a passare da un rapporto di pubblico impiego ad un rapporto di lavoro privato.

Votando a favore della sussistenza dei requisiti costituzionali per il decreto-legge n. 413, ci pronunceremo perchè urgentemente si arrivi alle determinazioni che ho rapidamente citato, in maniera approssimativa. È vero, invece, tutto il contrario. Lei, signor Presidente, ha detto che i lavori della Commissione non sono ancora finiti, ma in realtà sono appena cominciati e non si sono potuti svolgere con regolarità per i contrasti gravissimi che su questi temi esistono nella maggioranza. Una maggioranza che al Senato ha votato unanimemente a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 413, con la sola opposizione del nostro gruppo.

Ebbene, voglio che i colleghi lo sappiano: questa stessa maggioranza si è resa conto — direi con una certa consapevolezza — dei problemi e delle conseguenze che la conversione in legge del decreto-legge in esame potrebbe comportare. Infatti, la maggioranza ha sottoscritto insieme con la minoranza un documento nel quale vengono messe in evidenza alcune questioni di fondo, che sono state richiamate precedentemente: quella dei dipendenti, nei termini cui accennavo, e quella della nuova proprietà nella società per azioni, con riferimento alla garanzia che in essa vi sia per la parte pubblica una percentuale maggioritaria, il che non è previsto nel disegno di legge di conversione in esame. Tale esigenza — è opportuno sottolinearlo

— è emersa nel corso dei lavori della Commissione in maniera praticamente unanime.

Invito quindi gli onorevoli colleghi a meditare davvero sul voto relativo alla dichiarazione di esistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza del decreto-legge. I lavori che abbiamo sinora svolto in Commissione dimostrano il contrario della necessità e dell'urgenza: dimostrano che è necessario valutare di nuovo, fino in fondo, gli aspetti fondamentali del decreto-legge. Ciò è sostenuto non soltanto dal gruppo di rifondazione comunista, che al Senato l'ha detto in maniera molto chiara, ma — lo rilevo con uguale chiarezza — anche da parte degli stessi membri della maggioranza nella Commissione finanze, con riferimento a questioni fondamentali e dirimenti.

È uno dei problemi più delicati che esistono in tema di privatizzazioni ed il primo che ci troviamo ad affrontare. Il Parlamento non può permettersi il lusso di dichiarare l'urgenza su questo tema perchè ciò significherebbe avallare la svendita di un patrimonio pubblico ed andare contro principi del dettato costituzionale, il quale tutela il patrimonio pubblico nonché il diritto al lavoro dei dipendenti ed impedisce qualsiasi operazione oscura si possa tentare.

Il decreto-legge in esame, nella sua formulazione risultante dalle modifiche apportate al Senato dalla maggioranza, può invece davvero consentire operazioni poco chiare, di cui il nostro paese ed il Parlamento non hanno bisogno, in particolare per quanto riguarda la questione delle saline.

Per tale ragione, invito fin da ora il Parlamento a compiere quest'atto di responsabilità: non usiamo la Costituzione per fare in modo che passino provvedimenti che sono, in alcune loro parti fondamentali, anticostituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, lei ebbe il merito, che le va sicuramente riconosciuto, di contribuire a riformare la Presidenza del Consiglio grazie alla legge n. 400 del 1988.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Si tratta di una legge che sostanzialmente affrontò anche il problema dei poteri del Governo in ordine alla decretazione, quello delle miscellanee spesso contenute nei decreti-legge e del divieto relativo, oltre alla questione della responsabilità per quanto riguarda le continue reiterazioni. Il collega Bergonzi diceva giustamente che in questo caso siamo alla sesta reiterazione; ciò è vero semplicemente perché, dopo aver reiterato quattro volte il decreto in esame, in esso sono confluiti man mano diversi argomenti.

Per motivare la mia opinione, vorrei rifarmi a ciò che un giurista come l'onorevole Balocchi ha avuto modo di dire in Commissione affari costituzionali. Si esprimono perplessità motivate anche, ma non solo, dal ricorso eccessivo alla decretazione. Tutti noi — specialmente coloro che hanno dato un voto di fiducia e quindi di sostegno al Governo — siamo portati ad interpretare con un qualche senso di solidarietà il concetto di costituzionalità, che per quanto riguarda i decreti-legge è regolato da una norma che stabilisce che il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria e che quando, in casi di straordinaria necessità ed urgenza, il Governo adotta simili provvedimenti, li deve sottoporre alle Camere.

Ebbene, domani notte questo decreto-legge decadrà e alle 13,15 del giorno precedente noi verifichiamo se sia costituzionale o meno un provvedimento che comporta in sostanza una modificazione dell'articolo 97 della Costituzione, il quale, al terzo comma, prevede che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si acceda mediante concorso.

Quello in esame è uno strano decreto, nel quale si prevede qualche vantaggio per alcune industrie — per quanto riguarda il lotto automatico — che hanno avuto dei licenziamenti nel settore informatico ed alcune corse preferenziali di assunzione per i lavoratori dell'Olivetti in esubero, che da dipendenti privati quali sono hanno avuto la possibilità di conservare il proprio posto di lavoro grazie ad un intervento straordinario ed urgente.

Al contrario, in questo caso vi è una fuoriuscita, nel senso che dipendenti che

hanno sostenuto un regolare concorso finiscono, invece, con l'essere oggetto di un destino inverso. Mi pare che in proposito ci stiamo incamminando lungo strade perigliose, soprattutto se analizziamo la situazione dal punto di vista della sua rispondenza ai principi posti dall'articolo 3 della Costituzione, per il quale tutti i cittadini dovrebbero essere uguali davanti alla legge.

Aggiungo che se la Camera potesse avvalersi per questo decreto-legge delle norme regolamentari vigenti al Senato, cioè se potesse pronunciarsi circa la non sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione soltanto riguardo a singole parti del provvedimento, sicuramente non potremmo riconoscere i requisiti di costituzionalità all'articolo 3-bis del decreto-legge.

In conclusione, fatti tutti i conti, considerato il dovere di solidarietà nei confronti della maggioranza, tenuto conto del senso di responsabilità e della finezza con la quale il relatore, onorevole Balocchi, si è espresso sia in Commissione sia in Assemblea, addivenendo al massimo di compromesso che posso raggiungere con la mia coscienza, non mi sento di esprimere un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Mi limiterò a dire, richiamandomi ai vincoli cui devo attenermi, che stiamo superando i limiti dell'accettabilità e della decenza.

Queste sono le ragioni per le quali mi asterrò dal voto, non senza aver fatto rilevare al Presidente che sta dirigendo in questo momento i lavori dell'Assemblea, autore della legge n. 400 del 1988, che si potrebbe dire, con riferimento all'articolo 15, comma 3, di quella disciplina, che in caso di reiterazione i decreti devono essere adottati nel precedente testo oppure con modificazioni, ma soltanto in presenza del consenso del Parlamento. Diciamo che in questa circostanza le cose non stanno così.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È stato reiterato nel testo del Senato.

FRANCO PIRO. Onorevole rappresentante del Governo, in precedenza mi sono permesso di richiamare la sua attenzione. Diciamo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

che il Governo avrebbe fatto bene a tenere conto degli orientamenti della Camera, più volte espressi in materia. Altro non aggiungo per dignità di patria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ci si può richiamare semmai alla «carità di patria», perché la sua dignità non può mai essere messa in discussione.

L'onorevole Piro ha giustamente ricordato la legge n. 400, che da sempre ritengo valida nel merito, ma sbagliata dal punto di vista del livello gerarchico delle fonti: avrebbe dovuto essere una legge costituzionale. Così, infatti, ne sarebbe stata garantita l'effettiva vigenza. Essendo una legge ordinaria, invece, dal momento che il Governo ha il potere di legiferare in via d'urgenza e necessità, essa viene superata da norme successive, per il principio secondo cui una legge successiva abroga o modifica automaticamente una legge precedente. Quindi, mi fa piacere il richiamo formulato dall'onorevole Piro alla legge n. 400, nel senso che mi riconosco come Cassandra, che se non altro è passata alla storia, mentre coloro che non hanno ascoltato i suoi vaticini non sono rimasti nemmeno nella cronaca.

Un'altra considerazione svolta dall'onorevole Piro è altrettanto calzante: non può esservi urgenza e necessità in presenza della quinta o sesta reiterazione di un decreto. Il fatto stesso che un decreto, valido ai sensi dell'articolo 77 per sessanta giorni prima della sua conversione in legge, venga mantenuto in vigore per mesi e mesi tramite ripetute reiterazioni dimostra che la Costituzione viene del tutto ignorata con abuso di potere — chiamiamolo così — e con sviamento di potere (per rimanere in campo puramente amministrativo, signor Presidente).

Basterebbe questo ragionamento per sostenere che l'articolo 77 è stato violato: non si può pensare che sia costituzionalmente accettabile una violazione continuata e pervicace. Tante volte ho detto che *peccare est humanum, perseverare est diabolicum*, perseguitare est andreottianum; non riesco ad arrivare oltre.

Ha ancora ragione l'onorevole Piro a porre in dubbio l'esistenza dei requisiti di urgente necessità, quando si prevedono mobilità e cassa integrazione speciale, con licenziamento dietro l'angolo, per cittadini che, quando l'impiego statale era cosa seria ed era disciplinato esclusivamente per legge, avevano fatto regolare concorso e, superandolo, avevano intrapreso quel tipo di carriera che comportava la sicurezza, la garanzia della medesima, un certo tipo di pensionamento, un graduale incremento dello stipendio, tante volte più basso di quello di pari grado del settore privato, ma soprattutto la certezza del posto.

Nel momento in cui si trasferisce il comparto al settore privato, viene completamente meno tutto quel bagaglio di sicurezze e certezze che il cittadino quando fece il concorso aveva ricercato e voluto, rinunciando a posti più appetibili in termini di immediatezza, magari anche di velocità di carriera e soddisfazione personale, elementi che specialmente molti anni fa caratterizzavano i posti privati. Ricordo che un coetaneo affermò che con lo stesso titolo di studio come dipendente statale avrebbe guadagnato 40 mila lire e come dipendente comunale 48 mila lire; fu assunto dall'ICA (Industria conserviera alimentare) e ne guadagnò 80 mila.

Certo, i momenti storici, economici e politici fanno cambiare la situazione del cittadino. Oggi c'è la corsa al posto statale perché dà certezze, sicurezze. In quell'occasione, invece, la scelta era stata determinata da una visione ben diversa: dallo scambio tra certezza e possibilità di carriera e soddisfazione economica.

Anche ciò prova la carenza dei requisiti di urgenza e necessità nel decreto-legge. Vi è poi la figuraccia che ha fatto lo Stato italiano a causa della reazione dei dipendenti dell'amministrazione dei monopoli di Stato quanto alla distribuzione delle sigarette, dei tabacchi; tutto questo è veramente incredibile.

A fronte di ciò, signor Presidente, vi sono le aziende dei tabaccai che pagano le imposte anche se non incassano. In questi giorni si sta versando l'IVA in acconto per il prossimo anno, ma tutte le tabaccherie, almeno dalle nostre parti, possono non alzare la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

saracinesca al mattino; quanto meno risparmiano energia.

Ecco la situazione, mentre lo Stato istituisce la *minimum tax*; si ricorre a una parola straniera per non parlare di minimo imponibile obbligatorio. Il mio — l'ho già detto — è mio e non tuo, lo pago io e non un altro.

In tutto questo quadro, signor Presidente, si inserisce la privatizzazione, che è giusta, specialmente quella dei monopoli. L'articolo 43 della Costituzione — lei mi è maestro, Presidente — stabilisce che il monopolio può riguardare tanti settori, ma non certamente la produzione e la distribuzione dei tabacchi. Potrà interessare prodotti che fanno bene alla salute, ma non quelli dannosi. Tant'è che adesso non si vendono metri cubi di tabacchi giacenti nei vari magazzini e ritirati in agosto, perché carenti delle stupide — me lo consenta — indicazioni: «nuoce alla salute», o «il fumo aumenta il rischio del tumore». Ma la gente strappa la carta e fuma la sigaretta; è il famoso caso americano: «Cosa hai fatto? Hai letto il rapporto?» «Sì, ho smesso di leggerlo e ho continuato a fumare...». La gente fuma.

Tutto questo, Presidente, non può che essere in clamorosa contraddizione con la sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità per un decreto-legge, reiterato, su un problema quale la privatizzazione, cioè la scelta di recuperare all'iniziativa privata un settore che mai nell'attuale Repubblica democratica costituzionale avrebbe dovuto essere gestito dallo Stato. Infatti l'articolo 43 limita abbondantemente il potere di monopolio dello Stato, che può riguardare settori quali ad esempio quello dell'energia, con caratteri di positività nei confronti della società, e non quelli che arrecano danno (è il caso del fumo). Ve lo dice chi è fumatore accanito: alle sei di mattina mi alzo e la prima cosa che faccio quando esco di casa è accendere la pipa.

Signor Presidente, in questo decreto-legge non c'è una norma che possa giustificare l'emanazione non solo del sesto decreto ma neppure del primo!

Ecco i motivi per cui — vedo che lei, Presidente, è già pronto a far suonare il campanello, ma io la conosco e la prevengo — il Movimento sociale italiano voterà con-

tro il riconoscimento dei requisiti di necessità e d'urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati Carletti. Onorevoli colleghi, vi prego di tenere conto delle condizioni di difficoltà nelle quali ci troviamo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Sbarbati Carletti.

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI.** Signor Presidente, noi non possiamo che rimarcare, come hanno già fatto altri colleghi, che è ben la sesta volta che tale decreto-legge viene reiterato. Ciò sta a significare che vi è contraddittorietà nella volontà del Governo, che vi è uno stato confusionale in termini legislativi e politici per cui in tale decreto, come le altre volte, è stato inserito di tutto. In particolare sottolineiamo la confusione organizzativa e politica riscontrabile rispetto al tema della privatizzazione dei monopoli di Stato.

Non c'è alcun paese in Europa in cui i monopoli non siano già stati trasformati in società per azioni. In Italia, come sempre, in omaggio al consociativismo imperante, per non dire alla connivenza, stiamo di fatto distruggendo l'azienda che viene svenduta alle *lobbies*. Dico che stiamo di fatto distruggendo perché non si è voluto attivare una politica positiva di rindustrializzazione e di rifunzionalizzazione del sistema dei monopoli, come da tempo si sarebbe dovuto fare.

Siamo favorevoli alle privatizzazioni vere, non alle svendite *tout court* fatte peraltro sulla pelle degli operai. Infatti vi saranno da affrontare problemi enormi, soprattutto quello di ben seimila licenziamenti, di cui nessuno sembra tener conto e di cui nessuno si preoccupa neppure in termini giuridici. Non si tengono in considerazione i diritti acquisiti dai lavoratori. A nostro avviso, si sta effettuando la svendita che ho detto, dopo una gestione miope e antiquata che lo Stato italiano ha portato avanti in questi anni. Non possiamo non rilevare che in Francia, in cui la privatizzazione del monopolio è stata fatta con coraggio e determina-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

zione ben dodici anni fa, si produce la stessa quantità di prodotto con quattordici manifatture in meno e con la metà del personale. Ciò sta a significare che avremmo potuto intervenire con modalità diverse, con una politica industriale differente rispetto a ciò che è stato fatto in questi anni, continuando a sperperare denaro pubblico, investendo su macchinari che sono stati inviati a manifatture del sud che non sono mai state in grado di utilizzarli; non si sa neanche se siano arrivati. I monopoli oggi — pur essendo un'azienda in attivo — sono in uno stato di degenerazione, voluto dal sistema e dal Governo.

Denunciamo l'insensibilità del Governo nei confronti del problema dei lavoratori che si troveranno in una situazione difficilissima perché, mentre per gli altri dipendenti sono previste garanzie, per quelli del monopoli vi sarà anche la perdita dello stipendio quando passeranno alla costituenda SpA. Infatti il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 413 del 1992 prevede solo la temporanea assegnazione alla nuova società e basta. Non sono quindi indicati nemmeno i capitoli del bilancio dello Stato ai quali si dovrà attingere per la corresponsione degli stipendi. Se non si riesce ad apportare una modifica positiva al comma 1 dell'articolo 3-bis che preveda il rimborso dell'onere i dipendenti non percepiranno paga né dalle società per azioni né dallo Stato. È questo un fatto gravissimo, che non si è mai verificato.

Il gruppo repubblicano denuncia inoltre un abuso costituzionale profondo all'interno del decreto-legge: d'autorità viene tolto ai dipendenti dei monopoli — che sono pubblici dipendenti — lo *status* giuridico, acquisito dopo che hanno vinto un regolare concorso. Questo, a nostro avviso, è illegale e incostituzionale, e su tale aspetto è necessaria una risposta ben precisa. Con l'intervento in questione, infatti, si va a ledere non solo lo *status* di pubblico dipendente, sancito, tra l'altro, con un promessa solenne, con un giuramento, ma anche la stessa Costituzione. Non può essere eliminato uno *status* giuridico conseguito con concorso pubblico senza incorrere in una violazione della Carta costituzionale.

Per altro, la recente legge sul pubblico

impiego non elimina detto *status* giuridico, ma ne regola semplicemente determinati aspetti. Non si comprende allora perché si voglia operare una differenziazione così pesante ed onerosa tra gli stessi dipendenti, e soprattutto tra dipendenti dello Stato.

Per tali ragioni il gruppo repubblicano si asterrà dalla votazione sui requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 413 del 1992.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

**LINO DE BENETTI.** Terrò conto del suo invito, signor Presidente, ed interverrò molto brevemente per dire che a nostro avviso non sussistono i requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 413 del 1992, sostanzialmente per tre ordini di ragioni.

Innanzitutto, mi chiedo come sia possibile passare ad una privatizzazione che, in sostanza, si basa su un'operazione non chiara nel suo complesso. Mi domando poi come si possa pensare di riconoscere la sussistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per questo decreto-legge di fronte a svendite, in modo particolare di grandi interessi paesaggistici che, dal giorno alla notte, passano in mano privata senza alcun controllo pubblico.

E infine, come si può pensare che esistano tali requisiti quando si è in presenza di migliaia di impiegati pubblici che si trovano improvvisamente, malgrado il loro volere, in una situazione contrattuale completamente diversa (migliore o peggiore che sia)?

Per queste stringatissime ragioni che ho velocemente elencato, ma che sono parte fondante del nostro ragionamento, noi crediamo che non sussistano nel modo più rigoroso i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992. Pertanto, il gruppo dei verdi voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, siamo chiamati a votare sulla sussistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992. La materia in oggetto riguarda i monopoli di Stato. Premesso che la lega nord è favorevole alle privatizzazioni, senza entrare nel merito del decreto-legge, dico che però noi non intendiamo svendere alcuna industria statale, ed in particolare quella dei tabacchi, che è forse una delle poche industrie attive dello Stato italiano.

In ogni modo, soprattutto di fronte alle modalità che risultano poco chiare a moltissimi parlamentari e a moltissimi membri delle Commissioni competenti, atteso il fatto che il CIPE non si è ancora espresso in merito e tenuto conto che questo decreto si trova alla sua sesta reiterazione, il gruppo della lega nord non intende riconoscerne i requisiti di urgenza e di necessità e voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1982.

(*Segue la votazione*).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Visto che la stessa Presidenza ha considerato utile la segnalazione da parte dei deputati di eventuali voti plurimi, vorrei farle notare che nel primo settore da destra, nell'ultima e penultima fila, i colleghi sono in piedi e non si riesce a vedere se dietro di loro ve ne siano altri.

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, posso pregare i colleghi di prendere posto, ma non posso ricevere reclami sul modo con il quale si vota.

LEONE ORSENIGO. Chiudere!

PRESIDENTE. Comunque, poiché lei, onorevole Caprili, ha sollevato un problema, dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

CARLO TASSI. Presidente, perché ci fanno perdere tempo, alle 13,30?

PRESIDENTE. Avverto che non sono state accertate irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Sbarbati Carletti*), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,35,  
è ripresa alle 14,35.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992, per la quale in precedenza è mancato il numero legale.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le darò la parola dopo la votazione.

CARLO TASSI. Si dice che il Presidente avrebbe espunto dall'ordine del giorno questo provvedimento!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei precorre i tempi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazio-

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

ne di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 413 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1982.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, bisogna avere un attimo di pazienza perché vi sono state riunioni delle Commissioni fino a qualche secondo fa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti . . . . .	317
Votanti . . . . .	234
Astenuti . . . . .	83
Maggioranza . . . . .	118
Hanno votato sì . . . . .	189
Hanno votato no . . . . .	45)

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il punto successivo all'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di conversione n. 1982, testé esaminato in ordine ai requisiti costituzionali di necessità ed urgenza.

La Presidenza, considerato sia il fatto che le Commissioni riunite non hanno ancora concluso l'esame del disegno di legge n. 1982, sia un'ulteriore serie di difficoltà obiettive che si frappongono in ordine alla possibilità di portare a conclusione l'iter del provvedimento nella seduta di oggi, ritiene opportuno terminare a questo punto i lavori odierni dell'Assemblea.

L'onorevole Polli aveva in precedenza avvertito la Presidenza che desiderava intervenire, al termine della seduta, per sollecitare lo svolgimento di un suo strumento di sindacato ispettivo. Tuttavia debbo constatare

l'assenza dell'onorevole Polli, e pertanto si intende che vi abbia rinunciato.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 18 dicembre 1992, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni sul caso Ustica.

**La seduta termina alle 14,45.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE ANTONIO FISCHETTI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1985.

ANTONIO FISCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le considerazioni espresse nel corso del dibattito, i deputati del gruppo di rifondazione comunista giudicano il decreto che stiamo esaminando insufficiente a garantire le spese economico-sociali conseguenti alle alluvioni. I 75 miliardi previsti nel decreto sono del tutto inadeguati di fronte a quanto è stato preventivato, non solo dalle regioni, ma anche dagli organi periferici dello Stato.

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 16,50.

PAGINA BIANCA

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 8200 A PAG. 8214) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	em. 1985 - 1.bis.1	2	53	267	161	Resp.
2	Nom.	voto finale 1985	125	265	1	134	Appr.
3	Nom.	voto finale 1903	23	338		170	Appr.
4	Nom.	a.c 1933 em.1.1		228	103	166	Appr.
5	Nom.	eml.2		224	97	161	Appr.
6	Nom.	1.3 em.		230	99	165	Appr.
7	Nom.	art.1	53	233	50	142	Appr.
8	Nom.	art.2		294	30	163	Appr.
9	Nom.	art.3	64	222	35	129	Appr.
10	Nom.	art.4	64	237	35	137	Appr.
11	Nom.	art.5		230	103	167	Appr.
12	Nom.	9.1 em.	19	117	215	167	Resp.
13	Nom.	9.2 em.	33	99	195	148	Resp.
14	Nom.	9.3 em	17	123	198	161	Resp.
15	Nom.	art.9	62	235	49	143	Appr.
16	Nom.	art.10		302	39	171	Appr.
17	Nom.	11.1 em	16	230	89	160	Appr.
18	Nom.	11.2 em.	16	237	81	160	Appr.
19	Nom.	art.11	16	237	89	164	Appr.
20	Nom.	art.12	15	297	26	162	Appr.
21	Nom.	voto finale 1933	61	244	43	144	Appr.
22	Nom.	96bis 1892	17	332		167	Appr.
23	Nom.	96bis 1982	Mancanza numero legale				
24	Nom.	1982 deliberazione 96 bis	83	189	45	118	Appr.
* * *							



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
BALOCCHI MAURIZIO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARBALACE FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARGONE ANTONIO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	F					C	F	C	F	A
BARUFFI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSANINI FRANCO																								A
BATTAGLIA ADOLFO		F	F																					
BATTAGLIA ADUGUSTO	C	A																						A
BATTISTUZZI PAOLO	C																							
BEKKE TARANTELLI CAROLE JANE	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	F	F	A	A
BERGONZI PIERGIORGIO	C	A	F																		C	F	C	
BERNI STEFANO	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERSILLI FILIPPO		A	A																			C		
BERTIZZOLO PAOLO	A	F	C	C	C	C	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A				
BERTOLI DANILO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO	C	A		C	C	C	A	F	A	A	C	F	F		F	C	C	C	F					
BIAFORA PASQUALINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHINI ALFREDO	A																							
BIANCO ENZO																						F		
BIANCO GERARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIASCI MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASUTTI ANDRIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE		F	F		F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIMETTI VINCENZO		F	F						F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	A	F																			F		
BISAGNO TOMMASO	C	F	F																					
BODRATO GUIDO																								F
BOGHETTA UGO	A					C	C	C	C	C	A	A	F	C	C									
BOGI GIORGIO	C	F				F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA				C	C	C	C	C	C	C	A	A	F	C		C		C	A					
BONATO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BONOMO EMMA		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONOMO GIOVANNI	C	A				F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONSIGNORE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORDON WILLER																								F
BORGHEIO MARIO	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
CASILLI COSIMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	F	F																		F	F		
CASTAGNOLA LUIGI	C	A	C	C	C	C	F	A	A	C	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	F	A	
CASTELLANETA SERGIO	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	F	F							F															
CASTELLOTTI DOCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASULA EMIDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F		
CAVERI LUCIANO	C	F	F		F			F														F		
CECERE TIBERIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CELLAI MARCO	F	A	A	C																	C		C	
CELLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CEROTTI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVETTI GIOVANNI	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A			
CESETTI FABRIZIO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	F	A		
CHIAVENTI MASSIMO	A	C	C	C	A						F									A	F	A		
CIABARRI VINCENZO		F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A		
CIAPPI ADRIANO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPAGLIA ANTONIO															C	F	F	F					F	
CICCIOMESSERE ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F				C	
CILIBERTI FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIMINO TANCREDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOMI GRAZIANO	C	A																			A	F		
COLAIANNI NICOLA	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F				A	
COLONI SERGIO																					F			
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F									F	C	C	C	F	F	F	F	F			F	
COLUCCI GASTANO	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	A	A	A	C	C	A	C	A	C
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMCA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
CONTI GIULIO	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	A	A	A	C	C	A	C	C
CORRAO CALOGERO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORSI HUBERT	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA RAFFAELE	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA SILVIA	C	F	F									F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTANTINI LUCIANO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
COSTI ROBINIO				F	F	F						C	C	C	F	F	F	C	F	F				
CRESCO ANGELO GARTANO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIPPA FEDERICO	A	F																						
CRUCIANELLI FAMIANO	C																				C			C
CULICCHIA VINCENZINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURCI FRANCESCO		F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ACQUISTO MARIO		F																						
D'ADAMO FLORINDO	C	F	F						F		C					F								
DAL CASTELLO MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO		F		C																	A	F		A
D'ALLIA SALVATORE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F		A
DALLA VIA ALESSANDRO							F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMATO CARLO		F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANDREA GIANPAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F					F	F	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO		F		F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO			F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	F		
DE CAROLIS STELIO			F			F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F		
DEGENNARO GIUSEPPE	C	F	F									C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BASSO DE CARO UMBERTO		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELFINO TERESIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UNTO PARIS		F		F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL MERSE PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F		F	F	F	F	F	F	F	F
DE LORENZO FRANCESCO																								F
DEL PENNINO ANTONIO																								F
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
DEMITRY GIUSEPPE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PAOLI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	A	F	C	C	C	A	F	A		C	F	F	F	A	F	C	C	C	F		F		
DIANA LINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIGLIO PASQUALE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI LAURA PRATTURA FERNANDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI PIETRO GIOVANNI	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F		F		A
DI PRISCO ELISABETTA	C								A		F						C			A	F			











XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
PALESMO CARLO	A																							
PAPPALARDO ANTONIO	F																							
PARIGI GASTONE	F	A	A	C	C		C													C	A		C	
PARLATO ANTONIO	A		C							C	A	C	C		A		C	C						
PATARINO CARMINE	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	A	A	A	C	C	A		C		
PATRIA RENIO	F													F									F	
PATUELLI ANTONIO																							F	
PECORARO SCANTO ALFONSO	C	A																			F			
PELLICANI GIOVANNI				C	C	C	F		C		F	F	C		F	F	C		F	F	A			
PELLICANO' GEROLAMO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F				
PERABONI CORRADO ARTURO	F																							
PERANI MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERINZI FABIO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	
PERRONE ENIO	C	F	F					F												F	F	F		
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI EDILIO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	
PETRUCCIOLI CLAUDIO				C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F				
PIERMARTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIERONI MAURIZIO	C	A		C		C	C	F	A	A	C										A	F		
PILLITTERI PAOLO				F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F							
PINZA ROBERTO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIOLI CLAUDIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIREDDA MATTEO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIRO FRANCO	F									F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F			
PISCITELLO RINO	A																						C	
PISICCHIO GIUSEPPE																					F	F		
PIVETTI IRENE MARIA G.																					F	F		
PIZZINATO ANTONIO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F		
POGGIOLINI DANIELO	C	F			F				F					F									A	
POLI BORTONE ADRIANA	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	A	A	A	C	C	A		C	
POLIDORO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLIZIO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLLI MAURO	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F			
POLLICINO SALVATORE	C	A	F																					
POTI' DAMIANO	C																							
PRANDINI GIOVANNI	C	F																						
FRATESI FULCO	C																C	C	C	F	A			
PREVOSTO NELLINO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	



XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI I - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
SALENO GABRIELE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALVADORI MASSIMO				C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	A
SANESE NICOLAMARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGIORGIO MARIA LUISA					C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	A	A
SANGUINETI MAURO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA ANNA		A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	A
SANTOMASTASO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTORO ATTILIO																							F	
SANTORO ITALICO																				F	F	A		
SANTUZ GIORGIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAENZA ANGELO MARIA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAPIENZA ORAZIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARETTA GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARBITTU GIANNI	C	A						C	C	C	A	A	F											
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F					F											F	F			
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.				C	C	C	A	F	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	A	A
SARTORI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAVINO NICOLA			F	F																F	F			
SAVIO GASTONE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SBARRATI CARLETTI LUCIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
SBARDELLA VITTORIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				
SCALIA MASSIMO			F																					
SCARFAGNA ROMANO																							F	
SCARLATO GUGLIELMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTI VINCENZO			F								C	C	F			F	F	F	F					
SEGNI MARIOTTO			F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SENESE SALVATORE	C	A	F	C	C	C	A	F	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	A	A
SERRA GIANNA			F	C	C	C	C	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A	F	A	A
SERRA GIUSEPPE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	A					C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	C	C	A	C			
SCARBI VITTORIO																							F	
SIGNORILE CLAUDIO				F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	I	F	F	F
SILVESTRI GIULIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SITRA GIANCARLO																				A	F	A	A	A
SODDI PIETRO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	C	A	F	C	C	C	A	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	A	F	A	A	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
SOLLAZIO ANGELINO																					F	F	F	
SORICE VINCENZO		F	F	F	F					C		F									F	F		
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	C	A																					A	
SOSPISI NINO	F	A	A																	C				
SPERANZA FRANCESCO	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	C	C	A			C	
STANISCIÀ ANGELO	C	A	F																				A	
STERPA EGIDIO	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
STORNELLO SALVATORE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		F	F	F	A	
STRADA RENATO	C	A	F																		A		A	
SUSI DOMENICO	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A
TABACCI BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
TAMCREDI ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
TARABINI EUGENIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
TARADASH MARCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TASSI CARLO	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	A	A	C	C	A			C	
TASSONE MARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TATARILLA GIUSEPPE	F	A	A																					
TATTARINI FLAVIO	C	A	F																					
TEALDI GIOVANNA MARIA		F																				F	F	
TEMPESTINI FRANCESCO		F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
TESTA ANTONIO		F	F																					
TESTA EMERICO	C	A	F	C																	A	F	A	
THALER AUSSERHOFFER HELGA																					F	F		
TIRABOSCHI ANGELO																							F	
TISCAR RAFFAELE		F							F	F	C	C	C	F	F	F					F	F	A	
TOGNOLI CARLO		F	F																			F	A	
TORCHIO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TORTORELLA ALDO			F	C	C	C	F		A	C	F	F	A	F	C	C			F				A	
TRABACCHINI QUARTO		A	F	C																		F	A	
TRANTINO VINCENZO																					C			
TRAPPOLI FRANCO		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
TREMAGLIA MIRKO	F		C																	A	C	A	C	
TRIPODI GIROLAMO	C								C	C	C	A	A	F	C	C	C	C	A				C	
TRUPIA ABATE LALLA	C	A	F																		A	F	A	
TUFFI PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	C		F																			F	A	
TURCO LIVIA				C	C	C	C	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C		F		A	
TURRONI SAURO																						A	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
VAIRO GARTANO	C	F		P				P													F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE		A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	A	A	A	C	C	A		C	
VAMBONI MAURO	C	A	F										F	A	F		C	C	C	A	F		A	
VIGNERI ADRIANA																						F		A
VISCARDI MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISENTIN ROBERTO		F																						
VITI VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ALFREDO	C		F		F		F														F	F	F	F
VITO ELIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VIZZINI CARLO	C	F																						
VOZZA SALVATORE	C	A	F	C	C	C	C	F	A	A	C	F		A	F					F	A	F	A	
WIDMANN HANS	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	C	A	F	C	C	C	C	P	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	C	F	A		A	
ZAMBON BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	F	F	F	F				F	C			F	F						F	F	F	F	
ZARRO GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO	C	F	F																					
ZOPPI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

\*\*\*